ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XI Num. 305
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-343 al 40-349

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
26-27 Dicembre 1957
(Sped. in abb. postale)

CAPI DI STATO E DI GOVERNO AUGURANO PACE

Messaggi natalizi ai popoli del mondo

Elisabetta *(per la prima volta alla tv) ha lanciato un appello "a non abbandonare i principi che hanno fatto grande il nostro Paese,,* - **Adenauer:** *"Dobbiamo lavorare anche per i 17 milioni di tedeschi al di là della cortina di ferro,,* **Giuliana d'Olanda** *si è rivolta ai profughi dell'Indonesia* - **Il cardinale Wyszynski** *(primate di Polonia): "Verrà il giorno in cui saremo liberi e felici,,*

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì mattina.

Gli inglesi hanno visto, ieri, sui loro schermi televisivi, una nuova regina Elisabetta. Serena, aggraziata e cordiale ha pronunciato il tradizionale messaggio natalizio al suo popolo e a tutte le nazioni del Commonwealth. Le critiche di lord Altrincham sono state ovviamente ascoltate. Lo stile oratorio era efficace e gradevole; il gesto, disinvolto; la voce stessa pareva più profonda e matura. Si sa che tre registi della BBC hanno insegnato alla Regina l'arte di parlare per televisione.

La tradizione del messaggio natalizio fu fondata da Giorgio V nel 1932, ma per la prima volta esso è stato pronunciato davanti alle telecamere. La regina ha parlato dal suo studio nella vasta villa di Sandringham, nel Norfolk, ove tutta la famiglia reale è riunita per le feste natalizie. Elisabetta indossava un vestito da sera, con collana ed orecchini di perle, leggeva da un dattiloscritto sul tavolo e verso la fine del discorso ha aperto un volume per citarne un breve brano. All'inizio, sia la voce che l'espressione, rivelavano un naturale nervosismo, di cui però scomparve ogni traccia.

«Venticinque anni or sono — ha detto la regina — mio nonno ha trasmesso per radio il primo di questi messaggi natalizi. Oggi viene segnata una altra tappa in tale iniziativa, perché la televisione ha reso possibile a molti di voi di vedermi, seduta accanto al proprio focolare. Io mi auguro vivamente che questo mezzo possa rendere il mio messaggio più intimo e personale. Il fatto che voi possiate vedermi è un altro esempio della rapidità con cui le cose intorno a noi stanno mutando.

«Non mi sorprende, che, dati tali cambiamenti, molti si sentano smarriti e incapaci di decidere che cosa si debba conservare e di che cosa ci si debba invece liberare; in che modo si possano prendere i vantaggi della nuova vita senza perdere il meglio di quella di prima. Non le nuove invenzioni creano difficoltà, ma coloro che mettono da parte ciecamente ideali che non hanno età, come se si trattasse di cose ormai superate e inutili. Costoro vorrebbero svuotare di ogni senso la religione, l'onestà, la moralità nella vita pubblica e privata».

«In questo momento cruciale della nostra storia — ha proseguito la regina — noi perderemmo senza dubbio la fiducia e il rispetto del mondo se abbandonassimo i principi fondamentali che hanno guidato gli uomini e le donne nel contribuire alla grandezza del nostro Paese e del Commonwealth».

Nel suo messaggio la sovrana ha anche ricordato come siano cambiati i tempi, da quando un monarca esercitava, in ogni momento, una funzione di guida nei confronti del proprio popolo. Ed ha aggiunto: «Io non posso condurvi in battaglia, come non posso emanare le leggi né amministrare la giustizia. Ma mi rimane qualche altra cosa: donarvi il mio cuore e la mia devozione».

«Io ho fede nelle nostre prerogative e nella nostra forza, e credo che noi possiamo fornire al mondo un esempio che serva di incoraggiamento a tutti i popoli retti. Vorrei ora leggervi qualche riga dal «Pilgrims Progress», perché contengono parole di verità. *«Benché a grande fatica io mi trovo in questa posizione. Tuttavia ora non mi pento di quanto ho sofferto per arrivare dove ora mi trovo. Darò la mia spada a colui che mi succederà in questo pellegrinare, ed il mio coraggio e la mia capacità: se li merita. I segni e le ferite che porto con me testimoniano che ho combattuto le battaglie di Colui che sarà il mio ricompensatore...»*. Sono fiduciosa che il 1958 vi porterà le benedizioni di Dio e tutto quanto vi sia a cuore.

Mario Ciriello

Il Cancelliere Adenauer

Bonn, giovedì mattina.

Nel suo messaggio natalizio alla nazione, il Cancelliere Adenauer ha ammonito ieri che, malgrado ogni apparenza di prosperità, in Germania c'è ancora molta miseria: «Quante centinaia di migliaia di rifugiati dall'Est versano ancora in miseria? Quanti sono i senza tetto? Malgrado ogni esteriore prosperità vi è ancora tanta miseria nel nostro Paese».

Il Cancelliere ha detto che spetta alla presente generazione il compito di lavorare per un più luminoso futuro, non solo per i diseredati della Germania Occidentale, ma anche per i 17 milioni di tedeschi oltre la cortina di ferro.

«Il futuro è nelle nostre mani», egli ha concluso, «e con l'aiuto di Dio dobbiamo essere pronti a compiere tutto ciò che è in nostro potere nella vita privata, nel lavoro, nelle relazioni pubbliche e nella vita politica».

La regina Giuliana

L'Aja, giovedì mattina.

La regina Giuliana d'Olanda ha dedicato gran parte del suo messaggio natalizio ai profughi dell'Indonesia. Il nostro cuore è pieno di ansia e di simpatia per quegli olandesi e il Paese che tanto avevano servito e tanto amavano. Una tragedia si sta svolgendo sotto i nostri occhi, e noi siamo perplessi davanti alla constatazione che cose simili possano accadere nello stesso tempo in cui molti impulsi per realizzare un più giusto e migliore avvenire stanno guadagnando terreno.

«In questi ultimi anni il nostro popolo è passato attraverso due gravi disastri e un periodo di grande prosperità. Esso ha imparato ad accettare l'avversa sorte e a superarla in completa unità. Nuovamente dobbiamo rimboccarci le maniche allo scopo di risolvere la situazione, oggi più difficile di quanto sarebbe stata se si fosse verificata qualche anno fa».

Il cardinale Wyszynski

Varsavia, giovedì mattina.

Quest'anno al Cardinal Primate di Polonia Stefan Wyszynski non è stato concesso di avvalersi della radio per rivolgere il suo indirizzo natalizio al popolo. Durante la Messa di mezzanotte nella cattedrale di San Giovanni a Praga, il cardinale ha rivolto un sermone ai fedeli, augurando loro «una pace non da schiavi, ma liberi figli di Dio».

«A cosa servono i mutamenti costituzionali — egli ha detto fra l'altro — se l'uomo è privato della giustizia e dell'amore? Verrà il giorno in cui saremo nuovamente felici e liberi. Oggi attendiamo il Salvatore, come lo attesero i nostri avi, che ci liberi da questa tremenda pace senza libertà, da questa pace fra schiavi».

Eisenhower ha fatto il Babbo Natale per i nipoti

Washington, giovedì mattina.

Il presidente Eisenhower e la consorte hanno trascorso il Natale alla Casa Bianca insieme con il figlio maggiore John Eisenhower, la moglie di questi Barbara e i quattro nipotini: David, di 9 anni; Barbara Anne, di 8; Susanna, di 6 e Mary Jean di 2. Essi sono giunti nel primo pomeriggio di ieri da Alexandria (Virginia) dove risiedono e sono rimasti alla Casa Bianca sino a sera inoltrata.

Il tradizionale cenone natalizio si è svolto in una vasta sala del secondo piano della Casa Bianca in un angolo della quale era stato eretto, e riccamente addobbato, l'albero di Natale. Eisenhower ha assunto, come già lo scorso anno, le vesti di «Papà Natale» e ha distribuito ai nipotini i doni in serbo per la ricorrenza. Dopo la cena, svoltasi in un'atmosfera lieta, «Mamie» Eisenhower si è seduta all'organo e ha accompagnato il canto degli inni natalizi intonati dal Presidente e dai suoi ospiti.

Portone sprangato a Montecitorio

Silenzio a Montecitorio, il cui portone, come quello di Palazzo Madama, era ieri sprangato. La chiusura delle sedi delle Assemblee legislative avviene solo quattro volte all'anno: Natale, Capodanno, primo maggio e ferragosto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Esploso un veliero: 30 uccisi

La tremenda sciagura in prossimità della costa brasiliana - Sul "tre alberi,, viaggiava un gruppo di studenti che andava a raggiungere le famiglie per le Feste - Lo scoppio di un carico di benzina ha letteralmente disintegrato il vascello

Nostro servizio particolare

RIO DE JANEIRO, giovedì mattina.

Una tremenda sciagura è accaduta martedì sera in prossimità della costa brasiliana: il "tre alberi" «Cisne Branco», adibito al servizio di piccolo cabotaggio, è esploso con un'enorme fiammata affondando nel giro di pochi istanti. Delle numerose persone che si trovavano a bordo non si è più trovata alcuna traccia. Un aereo da ricognizione, che ha sorvolato stamane il tratto di mare in cui è avvenuto il disastro, non ha avvistato che pochi rottami.

Il «Cisne Branco» era partito da Salvador, 750 miglia a nord est di Rio de Janeiro, diretto a Belmonte, cittadina portuale situata circa 400 chilometri più a sud. Di norma, il «tre alberi» non faceva servizio passeggeri. Tuttavia, il comandante aveva accettato a bordo, eccezionalmente, un numeroso gruppo di studenti desiderosi di tornare alle loro case a Belmonte per trascorrere in famiglia il giorno di Natale. I giovani avevano insistito presso il comandante per prendere posto a bordo del veliero non avendo potuto trovar posto sul vapore che fa servizio passeggeri lungo la costa.

La prima notizia della catastrofe, provocata a quanto sembra dall'esplosione di un numero rilevante di fusti di benzina che il «Cisne Branco» aveva nella stiva, è stata data da abitanti della cittadina di Porto Seguro, i quali avevano osservato l'immensa fiammata ed avevano udito il rombo dell'esplosione. In un primo tempo si era creduto che fosse saltata in aria una petroliera. Qualche ora dopo, le autorità marittime di Belmonte, preoccupate per il mancato arrivo del «tre alberi», davano l'allarme ai vari centri costieri.

Due motolance partite da Itacaré raggiungevano il tratto di mare per tentare il salvataggio di eventuali naufraghi, ma senza risultato alcuno. Sul numero delle vittime della sciagura, non si hanno ancora dati precisi. Gli armatori del «Cisne Branco» hanno dichiarato che i passeggeri i quali avevano prenotato il posto a bordo erano 14, tutti giovani residenti a Belmonte. Notizie da Salvador dicono invece che all'ultimo momento altri studenti erano riusciti a salire sul «tre alberi». Pare che, complessivamente, sulla piccola nave si trovassero una trentina di persone.

Il fatto che i giovani avessero scelto questo mezzo, apparentemente inconsueto, per far ritorno alle loro case si spiega col fatto che nello stato di Bahia non esiste una ferrovia costiera. A Rio le autorità dichiarano di non essere in grado di precisare il numero delle vittime poiché,

L'asterisco indica la zona ove è affondato il tre alberi

alla vigilia di Natale, la ressa sui mezzi di trasporto è, come facilmente si immagina, eccezionale. Non ci sarebbe nulla di sorprendente che sul «Cisne Branco» si trovassero oltre ai passeggeri registrati al porto di imbarco altri viaggiatori giunti all'ultimo momento.

Le ricerche, comunque, continuano con l'intervento di unità leggere della marina militare giunte da Salvador, e di battelli da pesca dei vicini centri costieri.

Pedro Bahio

Un peschereccio affonda nel Mare del Nord

ROTTERDAM, giovedì matt.

Il peschereccio belga «Filine Andree», sta affondando nel Mare del Nord, una sessantina di miglia ad ovest della città olandese di Den Helder.

L'equipaggio ha preso posto nelle imbarcazioni di salvataggio mentre il marconista lanciava l'SOS.

COSI' IL NATALE DEGLI STATISTI E DEI POLITICI

Gronchi con la moglie e i figli e De Nicola con la bambina d'un bidello

Luigi Einaudi ha invece dedicato buona parte della giornata a riordinare i suoi scritti - Merzagora si dà alla pittura e Leone allo sci - Breve la vacanza di Zoli e dei ministri - Pella a Valdengo: ha mantenuto la promessa fatta alla propria madre - Dall'albo degli impiegati statali al rapporto sulle vendite pre-natalizie - Una confidenza di Saragat: "Solo a Roma le feste sono veramente feste,, Fanfani, La Pira e il "raduno dei Togni,, - Come Nenni ha fatto felice una delle sue nipoti - Malagodi e lo statalismo economico

Roma, giovedì mattina.

Anche gli uomini politici si sono arresi alla antica massima che prescrive: «Natale con i tuoi!». Gronchi, che ascoltò la Messa di mezzanotte nella cappella del Quirinale, ha trascorso la ricorrenza con la moglie, i due figlioli e alcuni altri congiunti nella sua abitazione privata, che è sita al quinto piano di una palazzina di via Carlo Fea. In una sala di soggiorno dell'appartamento, Gronchi, come sempre, ha personalmente curato l'addobbo di un grande albero di Natale, rutilante di luci, accanto al quale è collocato il tradizionale presepe.

Una delle strenne che Gronchi ha più gradito è la storia della legislatura che sta per concludersi, scritta da un suo antico collaboratore, Luigi Somma, e che ha per titolo: «I delfini della Repubblica».

I due ex-Presidenti

Il sen. Luigi Einaudi, ch'era venuto a Roma nei giorni scorsi per la presentazione degli auguri al Capo dello Stato, come è ormai uso fare da anni, ha dedicato una parte del dì natalizio anche a riordinare i suoi scritti, sintesi di oltre sessant'anni di lavoro.

Enrico De Nicola è, invece, tornato subito a Napoli per trascorrere il Natale con una sua pupilla. E' la figliola di un bidello di Torre del Greco che, come dice pittorescamente l'ex presidente della Repubblica indulgendo al dialetto, «è 'na piccerella di cinque anni con duie uocchi dove ce stanno 'o sole e 'o mare!». Per questa «piccerella», alla quale ha donato una splendida bambola, De Nicola sollecitò eccezionalmente un favore: che il padre della bimba potesse passare in ruolo, da bidello straordinario che era.

Cesare Merzagora, presidente del Senato, ha trovato sotto l'albero di Natale un dono simbolico dei suoi figli: una grande scatola di colori; incoraggiamento discreto quanto affettuoso a riprendere la sua attività di pittore dilettante che contribuisce a rasserenarlo, a distendergli i nervi. A Cannes, sulla Costa Azzurra, dove andrà tra qualche giorno, Merzagora conta anzi di portare a termine qualche quadro. Ma non basta: Nana, Luisa e Nicola, i tre figli di Merzagora (la quarta, Nicoletta, è a Milano, sposata ad un chirurgo) sono anche riusciti a fare entrare il loro austero papà nella loro orchestrina domestica.

Il presidente della Camera, on. Giovanni Leone, ha trascorso la giornata nella sua abitazione, che è all'ultimo piano del palazzo di Montecitorio, con la moglie ed i figlioli. «Il nostro — ha detto — è stato un Natale bellissimo e sereno». Leone ed i suoi seguono con ansia i bollettini meteorologici, perché hanno in programma una settimana sciatoria a Roccaraso, in Abruzzo.

Tra Pella e Andreotti

Ieri, per andare a casa di Leone, si passava da una porticina laterale. Infatti, tutti gli altri ingressi di Montecitorio, come quelli di Palazzo Madama, erano sprangati. La chiusura delle sedi delle assemblee legislative avviene solo quattro volte l'anno, a Natale, a Capodanno, il primo maggio, festa del lavoro, e a ferragosto.

Per i parlamentari che rivestono la carica di ministro, la vacanza sarà breve.

Zoli, che ha trascorso il Natale a Firenze con i suoi, ha fissato una nuova riunione del Consiglio dei ministri per il pomeriggio di domani, venerdì, decimo annuale della promulgazione della Costituzione.

Pella aveva promesso alla propria madre di trascorrere il Natale con lei e con la sorella a Valdengo, e ha mantenuto l'impegno con quella meticolosità che lo distingue anche nelle vicende familiari. Una brillante manifestazione della sua meticolosità la si ebbe lunedì scorso, quando Pella fece al Consiglio dei ministri una minuta relazione sulla conferenza parigina della Nato. Non trascurò nessun particolare. Per sottolineare, cordialmente, tanta minuzia, l'on. Andreotti interruppe il vicepresidente mentre parlava di Foster Dulles: «Non vorrai dirci pure il colore del vestito che indossava...». E prontissimo, Pella replicò: «Non lo dirò, ma lo ricordo benissimo!».

All'altro capo della penisola, a Potenza, con la madre signora Rosa e con gli zii, signori Tordella, ha festeggiato il Natale il ministro dell'Agricoltura on. Colombo. Gli altri ministri meridionali, da Mattarella a Cassiani, da Moro a Zotta, hanno fatto anch'essi una capatina a casa. Zotta è impegnato nel realizzare «l'albo degli impiegati statali» che dovrebbe consentire di sapere con esattezza quanti sono i dipendenti dello Stato in ogni momento. E' un lavoro più lungo e complesso del previsto.

Il ministro dell'Industria e Commercio, sen. Silvio Gava, ha passato la solennità a Castellammare, recando con sé un rapporto sulle vendite pre-natalizie. Quello che avviene in tale periodo nei negozi italiani, come del resto in quelli di tutto il mondo, è risaputo. Si espongono le cose più belle nelle vetrine trasformate in scrigni di luce. Quanti sono stati in Italia, alla vigilia del dì natalizio, gli «scrigni di luce»? Le cifre sono nel rapporto presentato a Gava. I negozi — o esercizi di vendita, per usare un linguaggio ancora più proprio — sono in Italia [illegible], di cui [illegible] (pari al [illegible]%) di generi alimentari.

Il più bel Natale di Fanfani

Tambroni se n'è stato con la famiglia ad Ancona. Prima di partire diceva che «il dì natalizio ha sul mondo un potere quasi magico: di ricondurre, cioè, alle dimensioni familiari anche gli uomini politici».

Alla madre, che sta a Torino, Saragat ha fatto una lunga telefonata, con i voti augurali. Egli è tra quelli che non si sono mossi da Roma. «Se c'è luogo dove le feste son veramente feste, in ogni senso, è qui a Roma», suole affermare il leader socialdemocratico. Gli artigiani di Lucca, ormai da vari anni, nell'imminenza del Natale spediscono alla figlia di Saragat, signorina Tina, sempre nuove statuine per il Presepe, sicché quello di casa Saragat è uno dei più popolati.

L'on. Fanfani, che ha passato il Natale con moglie e figlioli, [illegible] ha mancato uno punto di invito per La Pira il quale se ne è andato a Betlemme. Ad alcuni intimi che gli chiedevano quale fosse il Natale che ricordava con maggiore commozione, Fanfani ha così risposto: «Fu quello di quarantaquattro anni fa, quello del 1913». Allora l'attuale segretario della d.c. aveva meno di sei anni e i genitori lo condussero per la prima volta alla messa di mezzanotte. L'atmosfera mistica del tempio, la dolce musica dell'organo, l'incenso, il canto corale della gran folla di fedeli colpirono così profondamente il ragazzo che all'uscita chiese ai genitori se quello era il Paradiso.

Tutti gli italiani, compresi gli uomini politici, apprezzano, dunque, la poesia di questa antica e sacra tradizione del dì natalizio. Si parla sempre molto anche del «raduno dei Togni». Infatti ogni anno l'attuale ministro dei Lavori Pubblici passa due giorni (la vigilia e il giorno natalizio) con moglie, figli, fratelli e nipoti chiuso in casa da dove esce solo per partecipare alle funzioni religiose.

L'on. Nenni, che ha trascorso Natale a Formia con i cinque nipotini, il più piccolo dei quali ha due anni, è riuscito, grazie al clima mite e al tepido sole, a fare perfino una partita alle bocce nel campo che s'è fatto costruire nel suo giardino. Alla maggiore delle nipoti, Daniela, Nenni ha regalato una macchina da scrivere che l'ha resa felice. Anche Saragat attende, ormai da anni, una strenna da Nenni. Quale? Che il leader del p.s.i. si decida a romperla coi comunisti.

Malagodi, che dedica in questo scorcio d'anno molto tempo a puntualizzare il programma elettorale dei liberali, dice che uno dei capisaldi di esso sarà la lotta contro lo statalismo economico che è — afferma — un «polo ibrido, da tutti incomodato». Ma opinioni affatto opposte ha il sen. Bo, ministro delle Partecipazioni Statali, il quale ha dedicato parte delle feste natalizie a mettere a punto la convenzione relativa alle Teti, relazione che domani, venerdì, egli sottoporrà al consiglio dei ministri.

Vittorio Statera

I «7 punti» del Soviet consegnati agli Occidentali

Londra, giovedì mattina.

L'Unione Sovietica ha scelto la giornata di Natale per consegnare a tutte le rappresentanze diplomatiche straniere accreditate a Mosca il testo della risoluzione di politica estera approvata il 21 dicembre dal Soviet Supremo, chiedendo che sia [illegible] pervenire ai rispettivi gover[ni].

Nella risoluzione è contenuta la proposta sovietica in sette punti «per difendere la causa della pace». I punti comprendono l'impegno di non usare bombe nucleari e di interrompere gli esperimenti a partire dal 1 gennaio; creare una zona disatomizzata in Germania; operare per la riduzione delle forze armate; firmare un trattato di non aggressione fra la NATO e i Paesi del Patto di Varsavia; rinunciare alla forza e mantenere l'indipendenza delle Nazioni del Medio Oriente; porre fine alla propaganda di guerra ed intensificare gli scambi commerciali e culturali.

Cinquantamila persone ieri in piazza San Pietro

Pio XII benedice dalla finestra la grande folla acclamante

Come il Pontefice ha trascorso la giornata santa - Da stamane riprese in Vaticano le udienze per gli auguri degli ambasciatori

Città del Vaticano, giov. matt.

Circa cinquantamila persone hanno ieri acclamato il Papa in piazza San Pietro, allorché Pio XII si è affacciato alla finestra del suo studio, al terzo piano del Palazzo Apostolico, per impartire l'annunciata benedizione natalizia. Nella folla si notavano numerosi turisti e pellegrini di varie nazionalità, specialmente tedeschi e francesi, e un folto gruppo di militari delle forze armate statunitensi. Insieme alla folla, gremivano la piazza alcune centinaia di automobili e di torpedoni che, all'apparire di Pio XII nel vano della finestra, hanno fatto risuonare a lungo, in segno di omaggio, i loro claksons.

Il Papa ha pronunciato la formula latina della benedizione con voce oltremodo forte e chiara, tracciando il segno della croce sulla folla inginocchiata. Poi si è trattenuto per qualche minuto a rispondere alle acclamazioni con paterni gesti delle mani.

Al solenne pontificale celebrato alle 10,30 nella basilica vaticana, all'altare della Cattedra, dal sacrista mons. Canisio Van Lierde, con l'assistenza del cardinale arciprete Federico Tedeschini e dell'intero Capitolo in cappa di armellino, ha assistito una enorme massa di fedeli. Il tempio appariva addobbato come nelle più grandi occasioni e completamente illuminato da riflettori e candelabri di cristallo che ne ponevano in risalto le maestose linee architettoniche.

Il Papa ha trascorso la giornata nel raccoglimento. Nel primo pomeriggio egli ha ricevuto nel suo appartamento privato, dinanzi al presepio, i parenti, intrattenendosi con essi per circa due ore in familiare intimità.

Al mattino Pio XII aveva celebrato, nella sua cappella privata, le Messe «in aurora» e «di giorno» prescritte per la solennità natalizia. Come è noto, la prima delle tre Messe della liturgia del Natale era stata detta da Pio XII, sempre nella sua cappella privata, alla mezzanotte della vigilia. Il rito, ritrasmesso dalla Radio Vaticana in collegamento con numerose reti di altre nazioni, si è svolto alla presenza di pochi intimi collaboratori di Pio XII e del sostituto della Segreteria di Stato mons. Angelo Dell'Acqua. L'altare della Cappellina, sul quale appariva il Santo Bambino nella culla, era adornato di fasci di garofani e di lillà bianchi.

Dopo la breve parentesi natalizia, il Papa ha ripreso questa mattina le udienze ricevendo numerosi ambasciatori accreditati presso la Santa Sede, i quali gli hanno presentato, anche a nome dei rispettivi governi, gli auguri di Natale e Capodanno.

Al Consiglio dei Ministri di domani

I problemi che il governo si preoccupa di risolvere

Nomina dei componenti il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro; bilanci; stato giuridico e trattamento economico degli insegnanti; designazione dei rappresentanti nel Mercato Comune Europeo

Roma, giovedì mattina.

La breve vacanza del governo finisce oggi. Tutto sommato, Zoli è stato, come al solito, avaro con i suoi ministri: gli ha concesso soltanto tre giorni di riposo. Domani, infatti, tornerà a riunirsi il Consiglio dei ministri che deve esaminare talune «scadenze» importanti: tra queste, la nomina dei componenti il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro e la indicazione del suo presidente. Un altro problema di particolare interesse è la legge sulla censura che purtroppo (a cagione delle lunghe discussioni che hanno caratterizzato l'esame del relativo disegno di legge alla Commissione della Camera) dovrà essere risolto con un decreto-legge, in quanto i termini stabiliti dalla legge scadono il 31 dicembre, e perché la censura continui a funzionare occorre appunto un decreto-legge.

Un'altra «scadenza» è costituita dai bilanci che, per legge, debbono essere presentati al Parlamento entro il 31 gennaio. A tale materia il Presidente del Consiglio ha intenzione di dedicare una o due intere sedute consiliari: ma domani certamente non mancherà di richiamare l'attenzione dei suoi colleghi su questo che è uno dei preminenti, se non il maggiore, di tutti i problemi della politica governativa. Si ricorderà che recentemente Zoli, che non dimentica di essere ministro del Bilancio, ha ammonito i suoi colleghi, con una lettera di Spallino, a non ridursi, per la presentazione dei bilanci, all'ultimo momento, e quindi impostare i grossi problemi di ordine finanziario, in modo affrettato e approssimativo.

E' bensì vero che il governo sa di avere i giorni contati (fino alle elezioni, comunque) e quindi non può impostare i bilanci secondo una determinata politica: ma non bisogna dimenticare che esso si è impegnato a seguire, per i 10 anni previsti, la politica dello schema Vanoni, che impegna il governo a determinati adempimenti che di per se stessi costituiscono un'impostazione politica, e non vi è dubbio che Zoli voglia mantenere pienamente fede ai presupposti previsti dallo «schema Vanoni».

Un'altra «scadenza» riguarda lo stato giuridico e il trattamento economico dei docenti. Fanfani ha annunziato che per questa categoria si cercherà di fare tutto il possibile, e anzi si è detto certo che per essi il governo farà il massimo sforzo. E' questo il quarto «traguardo sociale» che la D.C. intende perseguire nello scorcio della legislatura (gli altri tre sono stati raggiunti con l'aumento delle pensioni minime della Previdenza Sociale, con la pensione agli artigiani e con la pensione ai coltivatori diretti), in modo da presentarsi agli elettori avendo risolti alcuni dei principali aspetti della vita sociale.

A questo punto, il discorso si allarga ai più ampi problemi di ordine finanziario, che già il ministro delle Finanze ha prospettato ieri in un'intervista. Il governo non vuole imporre tassazioni, in quanto si è già raggiunto un limite difficilmente superabile senza altre scosse, ma vuole soprattutto due cose: 1) evitare che siano accolte nuove richieste di agevolazioni fiscali; 2) fare pagare le giuste tasse ai cittadini, a tutti i cittadini, perché, purtroppo, vi è ancora una vasta categoria di persone che guarda con molta diffidenza il fisco, anche perché, bisogna pur dire la verità, il fisco spesso usa verso i contribuenti, nell'accertamento e nella imposizione, la mano pesante.

Infine vi sarà, sul tavolo del Consiglio dei ministri, la nomina dei rappresentanti italiani al M.E.C. Si fa il nome dell'attuale ministro Campilli, che dovrebbe assumere nel Mercato Comune una carica direttiva. Il che ha dato l'avvio a una serie di voci di crisi di governo o, quanto meno, di rimpasto, voci che non trovano alcuna conferma. Se, infatti, Campilli dovesse accettare la carica che il Governo gli propone, egli sarebbe sostituito da un altro parlamentare, senza che ciò possa autorizzare nessuno a parlare di crisi.

Pellecchia

Natale in famiglia

Fu a metà dicembre che mi venne l'idea d'andare a casa, per Natale. Sentivo Pollini, uno dei nostri precettori, ripetere fino alla noia: «Colpa vostra, brutti mocciosi, se non potrò trascorrere nemmeno il Natale in famiglia». Pollini era maestro dell'Istituto del Buon Cuore dove io ero ospite; insegnava ai più piccoli di giorno e di notte, a turno con altri maestri, dormiva nelle nostre camerate come sorvegliante. Il turno della settimana di Natale sarebbe toccato a lui. «Tutto l'anno con voi — andava ripetendo — e non mi lasciate passare tra i miei nemmeno la festa più bella».

Dentro era buono, ma aveva una scorza dura, parole aspre e la sensibilità di una grattugia. Lo dimostravano, se non altro, quei suoi richiami alla famiglia fatti a noi che famiglia non avevamo. Eravamo orfani, oppure figli di genitori separati, senza più una casa che ci potesse accogliere. Io avevo ancora mio padre, al paese. Mi aveva portato qui nell'ospizio un mese dopo che era morta mia madre, quando io avevo sette anni. «Qui — mi aveva detto — potranno avere cura di te più di quanto possa fare io da solo». Non l'avevo più rivisto da allora ed erano passati tre anni.

La direzione dell'istituto mi aveva trovato da lavorare. La mattina andavo a scuola, in un'aula dello stesso nostro edificio e al pomeriggio, dopo che avevo riportato in camerata il mio grembiulino, uscivo e andavo da un meccanico a fare il garzone apprendista. Il sabato il padrone mi dava ventiquattro lire e io, tornato all'ospizio, prima ancora di salire in camerata, passavo per l'ufficio del direttore e posavo le ventiquattro lire sul suo tavolo. Facevo così io e facevano così gli altri che come me uscivano per il lavoro.

L'ospizio era triste: soffitti alti, a volta, muri scuri di sporcizia, brande di legno che scricchiolavano, rancio che sapeva sempre di cipolla e a me la cipolla non piaceva. Ma la maggiore tristezza non era all'interno. Quando eravamo liberi di stare in camerata ci affacciavamo alle finestre per un bisogno istintivo di guardare oltre quelle nostre povere cose. Ma al di là del vicolo, di fronte all'ospizio, s'alzava una fabbrica in abbandono. La sua facciata era cupa, tetra, senza vita: le finestre non avevano imposte ed erano chiuse da fitte reti metalliche, l'intonaco cadeva a larghi squarci nelle cui irregolarità noi ragazzi immaginavamo le più strane figure.

Sicché di sera, all'ora del silenzio, il maestro Pollini continuava a brontolare pensando al Natale che il turno di servizio gli avrebbe rovinato. Anche di giorno, in officina, sentivo parlare del Natale. Il meccanico diceva: «Mia figlia, per le feste, viene su con il bambino. Farà quindici ore di treno, un viaggio massacrante, ma una volta all'anno lo si può fare». Pensavo al viaggio che avrei fatto io se fossi andato al mio paese: un'ora e mezzo di trenino, non di più. Ma io non potevo andare a casa: per ottenere questo permesso occorreva che alla direzione dell'ospizio giungesse la richiesta di un nostro familiare o di un parente.

Mio padre non si rammentava di me, eppure ero convinto che mi avrebbe rivisto volentieri. Lo ricordavo con nitidezza quando, verso sera, tornava dal lavoro in bicicletta e io lo aspettavo in cortile: appena imboccava la stradella di casa mi faceva un gesto con il braccio alzato e gridava il mio nome. Adesso che non c'era più la mamma la nostra famiglia era formata da lui e da me, ma fin che stavamo divisi la famiglia non poteva esistere. Mi sarebbe proprio piaciuto trovarmi con mio padre, a Natale, raccontargli del mio lavoro, della vita di noi ragazzi all'ospizio, di quello che mi sembrava di vedere nelle chiazze del muro della fabbrica in abbandono che era davanti alle nostre finestre.

E a forza di pensarci decisi di andare, a Natale, da mio padre. Non dissi niente a nessuno. Natale capitava in sabato e il mio padrone mi aveva annunciato che mi avrebbe pagato il venerdì, venti lire perché mancava un giorno di lavoro. Sarei partito la sera della vigilia, c'era un treno alle sei e venti, arrivava in paese poco prima delle otto. E così feci, infatti. Era una sera fredda, il cielo sereno, ma a terra uno strato di ghiaccio. Sotto la mantellina nera della divisa mi ero rannicchiato in un angolo dello scompartimento. La gente — operai, braccianti, donne di servizio — parlavano dei regali, di quello che avrebbero mangiato l'indomani, della messa di mezzanotte.

Dalla stazione a casa c'erano dieci minuti di strada. Il ghiaccio scricchiolava sotto le scarpe, e a volte scivolavo, pensavo a quello che avrebbe detto mio padre vedendomi. La luce della cucina, a pianterreno, era accesa, bussai. Venne ad aprirmi un giovanotto: «Cosa vuoi?» mi chiese. «Cerco mio padre, Antonio, il muratore». «Ma non sta più qui, abita nella casa nuova, di fianco alla chiesa». Tornai indietro. Mi dispiaceva che non abitasse più in quella casa: lì ero nato, avrei voluto rivedere la cucina, la camera da letto, l'angolo vicino alla finestra dove stava mia madre a cucire.

Arrivai alla casa nuova. Il portone era chiuso, allora mi misi a chiamare: «Babbo, babbo», ma nessuna finestra si apriva. Chiamai: «Antonio, Antonio» e dopo un po' mio padre si affacciò. Il suo viso era buio contro la luce, ma riconobbe la mia voce. «Chi è?» chiese. «Sono io, Luciano». «Vengo, vengo» e richiuse in fretta. Un minuto dopo il portone si aprì, mio padre mi abbracciò, mi sospinse su per le scale, entrammo in cucina. «Come mai, come mai — mi chiedeva — hai pensato di farmi questa improvvisata? E come stai, ti trovi bene? Come sei cresciuto!».

Continuava a parlare di filato senza aspettare una mia parola di risposta. Ma d'altra parte io non rispondevo. Fissavo stupito la donna che stava seduta alla tavola davanti ai piatti fumanti e che pure mi stava guardando. Era bionda, giovane, piuttosto grassa. «E' mia moglie — disse poi mio padre dopo un attimo di esitazione. — Ma adesso sediti a tavola, mangia con noi, avrai fame». Incominciai a mangiare e intanto mio padre continuava a parlare, diceva che lavorava in un palazzo di sei piani, il più alto che fosse mai stato costruito in paese, diceva che non aveva mai occasione di venire in città, diceva che aveva proprio desiderio di rivedermi.

E intanto la donna mi guardava, si sforzava di sorridermi. «Stanotte, — disse poi mio padre — tu dormirai lì» e indicò l'ottomana che era dietro la schiena di sua moglie. «Peccato — riprese a dire — che domani non si possa stare insieme: abbiamo già combinato d'andare a casa dei suoi di lei — e accennò con la testa alla donna. — Ma tu non ti devi preoccupare, puoi stare qui con i Gheduzzi, sono nostri vicini di casa, hanno dei ragazzi anche loro, potrete giocare insieme».

La donna bionda ora rideva, sembrava che ridesse contenta perché mio padre aveva finalmente detto che loro l'indomani dovevano andarsene e io sarei rimasto dai Gheduzzi. Parlai senza pensare a quello che dicevo, istintivamente, dissi: «Ma io domattina devo riprendere il treno, non ho detto niente all'ospizio, certo mi aspettano e mi cercano». «Allora — disse la donna — lo sveglieremo alle sette». «Come vuoi tu, Luciana» disse mio padre.

Dopo cena la donna trasformò l'ottomana in letto. Ci si stava bene. Ma io pensavo ai miei compagni di camerata che certo si chiedevano dove potevo essere andato, pensavo al maestro Pollini che imprecava contro di me perché gli rovinavo ancora di più la sera della vigilia. Avrei voluto dormire in fretta e poi svegliarmi presto per poter prendere il treno. L'indomani anche all'ospizio sarebbe stato Natale.

Remo Lugli

Sette militari greci sono rimasti gravemente feriti per il capovolgimento di un autocarro. Re Paolo e la regina Federica si sono portati immediatamente sul posto. Ecco la sovrana mentre presta le proprie [illegible] a uno dei feriti. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Implicata un'altissima personalità

Matura a Parigi un colossale scandalo

Laure Dissard, una bella avventuriera dal tumultuoso passato (si dice che, al tempo della occupazione tedesca fosse amica di Himmler), è al centro di una grossa truffa - Coinvolto, tra gli altri, anche un noto banchiere

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì mattina.

Negli ambienti politici e finanziari di Parigi si ritiene imminente lo scoppio di un grosso scandalo. Ieri il giudice istruttore ha incolpato di frode e infrazione alle leggi sulle società il signor Jacques Chesleprêtre, direttore della «Banque de l'Union Française» e amministratore di un grande magazzino. La faccenda è in relazione con l'istruttoria sulla frode di 100 milioni di franchi commessa dall'avventuriera Laure Dissard, arrestata nel 1955 insieme con il socio Maurice Senecaux e con lui rimessa in libertà dopo diciotto mesi di carcere. Nei corridoi dell'Assemblea Nazionale si dice che dietro Laure Dissard si troverebbe un personaggio molto influente, protetto da altissime relazioni politiche, e si attende di conoscere con curiosità la conclusione di questa faccenda dominata dalla straordinaria personalità della principale protagonista.

Laure Dissard, avventuriera autentica, è un personaggio da romanzo giallo. Oggi ha 43 anni ed è tuttora una bella donna, con due occhi neri pieni di fascino. E' nata nel 1914 a La Roche-sur-Yon dove sua madre era cuoca in un ristorante ed un merciaio ambulante le diede il suo nome. A 16 anni fuggì di casa per seguire a Parigi il primo amante ed ebbe numerose avventure, spacciandosi per la figlia naturale di un lord. Era ballerina in un cabaret di Montparnasse sotto il nome di Anika Moor quando il tedesco Albert Kleinnetch, amministratore di una banca olandese, s'innamorò di lei e la sposò.

Meno di tre anni dopo la Francia era invasa e il lussuosissimo appartamento dei Kleinnetch a Parigi divenne il centro d'intrighi e di traffici, conclusi quasi sempre in occasione di ricevimenti mondani ai quali partecipavano militari tedeschi, uomini politici del governo di Vichy, personalità parigine dell'industria e delle arti. Lo si, che conosceva benissimo la Dissard, la chiamava «Didi» e i tedeschi «Titi» non sapendo pronunciare la «d». Il ministro Bichelonne, che frequentava i Kleinnetch, s'innamorò di lei ed essa abbandonò il marito che, per vendicarsi, la fece arrestare dalla Gestapo e deportare in Germania.

Questa deportazione fu d'altronde provvidenziale. Alla fine della guerra la bella Laure potè ritornare in Francia con l'aureola del martirio, fece requisire per sé un appartamento di dodici stanze vicino ai Campi Elisi e in poche settimane fu di nuovo una personalità del *tout Paris*. Ai suoi ricevimenti, stavolta, partecipavano gli ufficiali americani e gli uomini politici e alti funzionari della nascente Quarta Repubblica. Naturalmente l'ex-ballerina ricominciò a trattare affari. S'interessò a due giornali, comprò e rivendette gioielli e castelli, si associò ad un produttore cinematografico. Guadagnava denaro a palate quando, nel 1948, mentre si accingeva a partire per l'America del Sud allo scopo di organizzarvi una società di esportazione di caffè, venne arrestata su richiesta delle autorità militari alle quali era stata denunciata la sua attività durante l'occupazione tedesca.

Molti testi l'accusarono di aver lavorato per conto degli occupanti; alcuni affermarono perfino che era stata intima di Himmler e responsabile dell'arresto del generale Schlemberger che tentava di negoziare con gli alleati una pace separata. Laure Dissard si difese sostenendo che, contrariamente a certe accuse più o meno imprecise, era stata nella Resistenza: come lo dimostrava il fatto che il generale Oberg detto il «boia di Parigi» l'aveva fatta arrestare e deportare. Fu assolta per mancanza di prove e si ritirò in campagna presso la madre. Poi ritornò a Parigi a coabitare con l'ufficiale americano Mathias Duffin di 50 anni, che si era messo a fare l'impresario. Il nome di Laure Dissard, scomparso da un po' di tempo dalla cronaca mondana, ritornò improvvisamente alla ribalta dell'attualità giudiziaria nel 1955.

Un magistrato aveva fatto arrestare l'avventuriera e il suo socio per una frode di 100 milioni di franchi a danno della *Société des transports fluviaux*. Laure Dissard aveva convinto il sig. Maurice Senecaux, direttore della società e figlio del proprietario, che lo Stato Maggiore atlantico in Francia desiderava acquistare nella regione di Montereau il terreno per certi impianti logistici e militari, sul quale essa affermava di possedere una opzione. Per acquistare il terreno e rivenderlo poi allo SHAPE occorrevano però circa cento milioni: l'operazione avrebbe fruttato tre volte tanto.

Poiché il Senecaux esitava a crederla, la bella Laure gli presentò un ufficiale americano che confermò la cosa e poi gli fece leggere alcune lettere firmate da un altro ufficiale degli Stati Uniti. Allora il Senecaux non esitò più e firmò parecchie cambiali per un ammontare di 100 milioni di franchi. Tutto questo però era falso: falso che gli americani intendessero acquistare il terreno a Montereau, false le lettere dell'ufficiale. Il vecchio Senecaux dovette pagare le tratte firmate dal figlio in nome della *Société des transport fluviaux* e praticamente fu rovinato. Le cambiali erano state scontate alla *Banque de l'Union Française* che anticipò su di esse 70 milioni di franchi. Gli autori della frode non hanno voluto dire cosa hanno fatto di tale somma. L'imputazione di ieri al signor Jacques Chesleprêtre sarebbe il preludio di un grosso scandalo.

L. Mannucci

IL NATALE ROMANO DEGLI ATTORI DEL CINEMA E DEL TEATRO

Sotto il grande albero di Ingrid un regalo anche per Rossellini

La Bergman ha trascorso la giornata con il marito e i tre bimbi nell'intimità della sua casa - Molti doni per le dive dello schermo - Gina Lollobrigida a Sabaudia ha cenato da sola con Milko - Andalù ha servito il pranzo dell'«Amico degli animali» - Il triciclo della figlioletta di Enzo Tortora

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì mattina.

Alberi di Natale e presepi, «Christmas cards» a pioggia, biglietti e telegrammi, in casa delle «dive» e dei «divi» del cinema. Qualche celebre attrice ha allestito nella sua stanza di soggiorno una specie di mostra dei regali ricevuti, un vero termometro della celebrità raggiunta, della simpatia di ammiratori, di produttori, di colleghi e amici; mostra ove figuravano preziose collane, clips, orecchini, bottiglie di profumo, bambole, fantocci, cani di pezza, libri, dischi «long playing». Qualcuna ha ricevuto perfino una pelliccia, oltre una stola di visone, servizi d'argento, borse di coccodrillo, necessaires da viaggio e tutti quei costosi «non nulla» che a Natale le signore hanno in dono dal marito, dalle amiche, dalla schiera dei conoscenti.

Brindisi al cinema

Gli alberi sono stati preparati in casa di tutti i «divi», molti dei quali hanno organizzato nel pomeriggio un ricevimento per gli intimi. Si è stappato lo spumante, si è bevuto e brindato alle fortune dell'anfitrione o dell'attrice padrona di casa, non dimenticando, nella serie degli auguri, anche quello dedicato al cinema italiano in generale, che soffre, come tutti sanno, di una crisi di incassi, di soggetti, di trovate e di produzione che ha reso le sue sorti molto incerte.

Tra le richieste avanzate in questi giorni dai «cinematografari» al Sottosegretario Resta vi è anche quella di una riduzione della tassa erariale sui biglietti d'ingresso dei cinema. Se il Governo verrà incontro a questo voto, il 1958 porterà una strenna anche agli spettatori delle sale buie, con una riduzione dei prezzi d'ingresso, in modo che l'uscita per una serata e la visione di un film non costino più una cifra e il pubblico non rimanga permanentemente attaccato al televisore.

La grande protagonista di questo Natale è stata Ingrid Bergman, venuta apposta da Londra per celebrarlo con i suoi tre bambini. L'attrice, almeno da un mese, si preparava a questa festa. Da buona svedese, ella sente il Natale come la più dolce e commovente festa dell'anno. Si è spostata da Londra a Parigi per girare i negozi della capitale francese e farvi acquisti. Per le due bambine ha scelto delle bambole, squisite creazioni della boutique di rue de la Paix, con i vestiti cambiabili e un guardaroba completo. Per Robertino, più alto e ormai studente di prima media, la mamma ha portato da Londra un trenino elettrico completo, composto di un centinaio di pezzi. Era contenuto nell'enorme pacco che la Bergman recava con sé insieme a tre valige colme, sbarcando a Ciampino.

Ma la serie delle compere non era ancora completa: il pomeriggio della vigilia, Ingrid Bergman è uscita per un giro nei negozi romani. Si trattava di completare l'addobbo del grande albero che Marcella Rossellini, sorella del regista, aveva fatto trovare pronto nella casa di viale Bruno Buozzi. «Non preparare che il pino, aveva scritto Ingrid da Londra, al resto penso io». E sono state centinaia di candeline, di stelline, di palloni colorati, di fantocci e bamboline da disporre fra i rami verdi del grande pino.

Alla festa, svoltasi nel pomeriggio, ha partecipato anche Roberto Rossellini, giunto ieri da Parigi in aereo per non mancare l'appuntamento con l'ex moglie ed i figli, previsto da tempo e che tratterrà a Roma Ingrid Bergman fino alla vigilia di Capodanno. Ai piedi dell'albero, in casa dell'attrice, c'era anche un regalo per Rossellini. Ingrid non ha voluto rivelarci quale dono ella abbia fatto all'ex marito: dodici cravatte, un pacco di libri, una serie di dischi? Non sappiamo...

Silvana e Gina

Noto è invece il regalo che Silvana Mangano ha fatto a Dino De Laurentiis: un orologio d'oro svizzero a carica automatica. I coniugi De Laurentiis sono partiti fin dall'altro ieri per la loro villa di Cap Martin ove ieri hanno festeggiato il Natale con un monte di doni ai tre figli: Veronica, Raffaella e Federico.

Fellini e la Masina sono stati visti ieri in un locale notturno verso l'una, in compagnia di amici hanno sturato lo champagne e brindato alla fortuna del loro film e al battesimo di un lavoro di coproduzione italo-francese che Giulietta dovrebbe iniziare in gennaio. Il «vitellone» nazionale Alberto Sordi ha trascorso la ricorrenza in famiglia con il fratello, la sorella e un gruppo di amici, i quali, festeggiando fuori luogo, hanno trovato collettivamente molte per una grossa cifra applicate ai tergicristalli (i vigili romani non saranno clementi, dicono, che il giorno dell'Epifania).

E la Lollo? Abbiamo telefonato ieri, con molta difficoltà, a casa Skofic. Abbiamo trovato il telefono occupato per oltre un'ora. Gli auguri arrivavano da ogni parte ed era chiaro che una comunicazione interurbana le bloccava il telefono. L'erede del nome degli Skofic è ancora troppo piccolo per ricevere sontuosi regali. Sono per ora cavallucci di pezza, bambolotti, pupi di gomma, palloni, trenini ed altri oggettini per i piccolissimi. Gina ha però allestito un albero che, a quanto ci narrano, è uno dei più belli di Roma, addobbato con una sontuosità ineguagliabile. I coniugi Skofic non hanno però trascorso il pomeriggio di Natale a Roma e, lasciando il piccolo in custodia alla governante, si sono recati a Sabaudia, nella loro villa, ove hanno cenato come due sposini in luna di miele. Gina dovrà rientrare stamane per continuare il lavoro di doppiaggio del suo film Anna di Brooklyn, ormai ultimato come riprese e che dovrebbe uscire appena le copie a colori giungeranno da Londra. Ai dialoghi del doppiato partecipa anche De Sica, il quale quindi non ha potuto muoversi da Roma. Egli ha trascorso la festività nell'intimità della famiglia.

Rascel ha trascorso la giornata in teatro. Lo spettacolo ha costretto lui e Giovanna Ralli per tutto il pomeriggio in teatro. Nell'intervallo, dopo il matinée, il «piccoletto» ha offerto lo spumante ai suoi attori, alle ballerine, all'orchestra, con l'augurio che gli enormi incassi di Milano continuino a Roma. Anche Ferzetti, con Cervi e la Padovani, sono rimasti in teatro.

Intervistati dai giornalisti sul Natale e intorno all'imminente '58, molti attori hanno rivolto auguri a se stessi, al pubblico ed ai propri collaboratori. Eduardo De Filippo ha espresso voti particolari per la moglie Thea, convalescente di una seria operazione; la Masina si è augurata di continuare la serie dei suoi film di successo; Nilla Pizzi si è detta lieta di aver potuto riprendere, con le trasmissioni alla Tv, contatto con il grande pubblico; la Albani ha brindato alle fortune della sua casa di produzione appena costituita.

Andalù serve a tavola

Silvana Pampanini ha fatto Natale in casa con i genitori. Brazzi, giunto dall'America nei giorni scorsi, ha celebrato la festa con la moglie. Doveva essere presente in casa sua per il pranzo anche il regista Jean Negulesco, rimasto invece a Parigi per la scelta degli esterni di «Quel certo sorriso», tratto dal romanzo della Sagan, nel quale Rossano dovrà essere uno dei protagonisti. Assente da Roma anche Raf Vallone, occupato a Madrid in un film italo-spagnolo. La moglie, Elena Varzi, doveva raggiungerlo con i tre figli — Eleonora, già grandicella, e i due gemellini — i quali però hanno fatto l'asiatica e, ancora convalescenti, hanno dovuto rimanere con la madre a Roma. Il babbo ha loro spedito i regali per aereo fin dalla settimana scorsa.

Passando alle celebrità televisive, riferiremo che lo «amico degli animali», Angelo Lombardi, ha passato la festività in famiglia, con la moglie e i figli: serviva il pranzo Andalù. A sua volta Tortora ha trascorso la serata della vigilia preparando, con la moglie, l'albero di Natale per la figlioletta. La piccola Monica, che ha appena 18 mesi, già sazia delle molte bambole ricevute in dono dai telespettatori di ogni parte d'Italia, ha voluto un triciclo. Il velocipede, con cui passerà le mattinate ai giardini pubblici, splendeva ai piedi del pino lucente di candeline. Enzo Tortora, al quale abbiamo telefonato nel tardo pomeriggio, ci ha fatto fare gli auguri da Monichella, che ha voluto ad ogni costo farci sentire come trillava il campanello del suo fiammante triciclo.

Angelo Nizza

Per Robertino, Isabella e Isotta, i tre figli che ha avuto con Roberto Rossellini, mamma Ingrid ha portato da Londra a Roma numerosi regali per Natale. (Telefoto)

Doni anche dal Giappone per la principessa di Monaco

Attrici, attori, miliardari in festa sulla Costa Azzurra - La Messa di mezzanotte di Cocteau fra i pescatori di Villefranche

Nostro servizio particolare

Montecarlo, giovedì mattina.

Il primo albero natalizio di Carolina di Monaco era letteralmente carico di doni, fra i quali molti giocattoli provenienti dall'America. Fra le bambole vi troneggiava una in costume giapponese portata da Emi Sawada, figlia del primo rappresentante del Giappone all'ONU, attualmente ospite di Grace al palazzo di Monaco dopo essere stata sua grande amica nei tempi in cui entrambe abitavano al n. 980 della Quinta Avenue a New York.

A bordo del *Cristina* un altro grande albero di Natale ha portato doni non solo ai venti ospiti di Onassis che hanno trascorso la vigilia natalizia con lui, ma anche a tutto il personale e ai marinai tedeschi del lussuoso panfilo. Lo Sporting d'inverno è stato affollatissimo, in grande maggioranza di italiani che rappresentano, ogni anno di più, la migliore e più forte clientela. Del Duca e Julliard, i due noti editori, hanno scelto per la cena di Natale la Bonne Auberge e con loro l'industriale degli aperitivi Dubonnet; per Capodanno li ritroveremo tutti a Montecarlo.

Olivia De Havilland con il marito Pierre Galante, Françoise Arnoul con Georges Cravenne, Simone Signoret e Yves Montand hanno cenato alla *Colombe d'Or* di St. Paul de Vence. Fra gli scrittori della Costa Azzurra, Somerset Maugham ha fatto un'eccezione alla sua abitudine lasciando la villa *La Mauresque* per recarsi in quella della principessa Ottoboni a Cap Martin.

Jean Cocteau ha presieduto con i suoi amici Weisweiller e il figlio adottivo Doudou Dermithe alla Messa provenzale che il padre Bugan, Superiore dei Gesuiti, ha celebrato nella famosa cappella St. Pierre a Villefranche. I pescatori hanno portato ai piedi dell'altare il pesce pescato di fresco e hanno cantato con la famosa corale Delpierre *il Nouvé des Pescadous* (Natale dei pescatori). Cocteau ha poi letto un suo poema in prosa sulla Natività: la cerimonia è stata radiotrasmessa. Dopo la Messa ha mangiato la bouillabaisse con i pescatori in una osteria del porto. E questo, di tutti i *réveillons* natalizi è stato certo il più pittoresco, originale e lieto.

La giornata di Natale è trascorsa serenamente su tutta la Costa Azzurra malgrado un tempo nuvoloso che soltanto verso sera si è rischiarato. Una frana ha impedito la circolazione automobilistica fra Nizza e Montecarlo lungo la nazionale, costringendo le macchine a percorrere la moyenne corniche.

m. t.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in quadrato a Saturno. Caduta di potenziale, la situazione si offusca, anche il tempo atmosferico sarà turbolento. Dovrete procedere con estrema cautela per non trovarvi nei pasticci. Speranze in sospeso. La ripresa sarà molto lenta. Aiutatevi con dei talismani. Tipi: Ariete, Leone e Sagittario.

Ariete: supererete tutte le difficoltà malgrado le circostanze vi siano contro. Conviene essere forti e non cedere alle insistenze lusinghiere. Denaro bene speso e guadagni inattesi. Una persona vi farà una lieta sorpresa.

Leone: urti che si risolveranno in bene, ideologie che trionfano. Vi farete giustizia senza destare preoccupazioni e rivalità. Cercate di rimanere sulle generali per non aver poi troppo da ricuperare.

Sagittario: una borsa sul punto nevralgico farà pendere la bilancia dalla vostra parte. Il momento è buono, sappiatene approfittare senza dare troppo nell'occhio. Una persona vestita di nero, oppure di colore scuro vi verrà a trovare. Non cedete.

Le previsioni per gli altri segni dicono: Toro: un'amicizia che tentenna ed un viaggio che va a monte. Un nuovo accordo prenderà miglior piega. Gemelli: molte novità sulla strada della persona con la quale vi accompagnate. Seguite la via che il cuore vi detta, non sbagliereste. Cancro: pomeriggio gravido di sorprese di nuovo genere. Guadagno di stima e ottimi risultati in campo lavorativo e professionale. Vergine: state all'erta, ché l'occasione buona si sta avvicinando. La fortuna sta aspettando d'essere acchiappata per i capelli. Bilancia: successo sociale piuttosto accentuato. Soddisfazioni anche nel campo sentimentale. Scorpione: sarà bene non iniziare niente per ora, aspettando notizie lavorerete più sul sicuro. Noia e nervosismo caratterizzano la mattinata. Capricorno: lettera o telefonata che causerà dei dubbi circa la situazione sentimentale. Smarrimento di pochi attimi. Gioco pericoloso, anche se lo considerate un piacevole passatempo. Acquario: aprite gli occhi sui vicini di casa. Ostinazione che si farà valere e si imporrà sicuramente in ogni settore. Dateci dentro e martellate più che potete. Pesci: piccole noie di carattere momentaneo. Un aiuto inaspettato vi darà modo di conoscere e valutare meglio una persona. Un passo in avanti ma in misura limitata.

T. Palamidessi

Columbia Night Club: Attrazioni. Esteri Club (Cavour 8, t. 44-780): L. Fineschi e il suo Quartetto. Le Perroquet (via Cotta 5, telefono 82-093): Danze, attrazioni. Tavernetta, v. Amendola 10, telef. 47-831: 21 orch. Allegritti. Attraz.

Pattinaggio Polleriza: tel. 773-138. Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 9-12; 15-18; 21-23. Torino-Esposiz.: Tennis coperto.

CINEMATOGRAFI

[illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone LA STAMPA Via Roma ang. Bertola, tel. 45-113

Alfieri: 16,30-21,15 Comp. Wanda Osiris nella rivista di fuoriserie. Carignano: ore 21,15, unico spettacolo: «Il diario di Anna Frank» regia di Giorgio De Lullo. Metropolitano: 16,30 Marionette Lupi «Hansel e Gretel». Teatro Stabile di Torino (Sala Gobetti, via Rossini): ore 21 prima rappres. di «Ore disperate», tre atti e 26 quadri di Joseph Hayes. Novità per l'Italia.

Circolo Artisti (via Bogino 9): Mostra Natalizia ore 17-19,30.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-222): 15,30 e 21-1 Orchestra M° Gianni Romano con «I 4 del Muretto»; cantano F. Di Rienzo e S. Lucani. Apollo Danze: 21 Orch. Travaglio. Augustus: 15,30 e 21 Lanfranco. Bruno (Valentino): danze 16 e 21. Castello Danze: 16,30 e 21. Danze, v. Argentero 4: ore 16-21. De Benedetti: ore 16; 21 privata. Dorcale: Scuola ballo v. Pomba 4, t. 42-730, lezioni priv. coll. serali. Eden Danze: 16,30-21 Carillon. Esorget: 16-21 Compl. Tonini. Fenice: Café chantant, Medici 113. Fortino Danze: 21 Cubana Armony. Gandia Danze: 16 e 21 M. Rossi. Gay: 16,30 e 21 Gino Boccaccio. Gran Bar: 16 e 21 Orch. Zoppi. Hollywood: 16 e 21 Gallo Turi. La Cicala, Ristorante Cavoretto: 16 e 21 danze classico quartetto. La Perla: 16-21: Michelino-Dini. La Serenella: 16 e 21 sestetto Vigni, canta Riccardo Vigna. Lutrario: 15,30 e 21 Gino Righetti canta Antonio Vasquez. [illegible] Danze: 16 e 21. Nirvana: 15,30-21 Spinardi. Principe: 16 e 21 Egidio Calvani mio moderno compl. dir. Gallo. Rinaldi: Scuola ballo, v. Volta 6. Rosso Danze Bar: ore 21. Smeraldo: 16 e 21 OK5 Martorana. Trocadero: 16,30-21 Bonamelli.

Chatham Bar Night Club (T. Rossi t. 50-790): Quart. Gelmini. Attraz.

QUESTA SERA SUI TELESCHERMI DI "LASCIA O RADDOPPIA,,

Tra gli esordienti due maestri e una bella manicure di 18 anni

Saranno interrogati rispettivamente sulla storia della pirateria, sulla Bibbia e sulla letteratura infantile - Per la prima volta in cabina la ragazzina milanese - Le altre prove - Da giovedì, 2 gennaio, sarà di scena anche «Sfida al campione»; primi protagonisti l'inconsolabile Degoli e Raffaella Minghetti, espertissima di storia romana

(Dal nostro corrispondente)

Milano, giovedì mattina.

La puntata del 2 gennaio 1958 (la prima del nuovo anno) segnerà certamente una data memorabile nella storia di «Lascia o raddoppia». In quella trasmissione, in appendice al telequiz, per ventun minuti esatti, sarà lanciato il nuovo gioco a quiz «Sfida al campione» che, come è noto, consisterà nell'incontro tra un ex-personaggio di «Lascia o raddoppia» e un concorrente caduto oppure addirittura un candidato nuovo, completamente sconosciuto.

Già si conoscono i primi protagonisti di «Sfida al campione»: Lando Degoli, soprannominato «l'inconsolabile», potrà finalmente placare la sua ansia di rivincita presentandosi davanti alle telecamere dove sarà opposto al «campione» Gian Luigi Pellegrini; Raffaella Minghetti la campionessa di storia romana, è disposta ad accettare sfide da chiunque. La Minghetti si presenterà con una nuova pettinatura (lo ha annunziato giovedì scorso dietro le quinte del palcoscenico) e senza testi di riferimento: infatti alla «Sfida al campione» non saranno ammesse limitazioni alle materie né saranno ammesse scelte di libri per eventuali consultazioni: una decisione molto saggia che evita ricorsi, contestazioni e carte bollate.

Molto attesi, anche se non ancora «ufficiali», sono i ritorni di Gian Luigi Marianini, Paola Bolognani, Marisa Zocchi (ora signora Bosi) ed Enzo Cambi (quest'ultimo dovrà cimentarsi con il ballerino coreografo Bruno Dossena).

Ci pare d'immaginare che cosa è successo in questi giorni nelle case dei «campioni» di «Lascia o raddoppia»: diffusasi nell'aria una trepida inquietudine, i «laureati» hanno ricercato febbrilmente i testi delle materie che li portarono alla vittoria, hanno rispolverato i quadernetti neri, fitti di cifre e di dati, scrutando ad occhi aperti il muso luccicante della telecamera. Già oggi ripetono a memoria il loro interminabile rosario di appunti, e qualcuno si è cercato due stanze in campagna per studiare con tenacia, lontano dai rumori.

Certamente «Sfida al campione» risolverà la crisi di «Lascia o raddoppia», e forse farà registrare di nuovo le ondate di entusiasmo collettivo che caratterizzarono i primi momenti del telequiz. Certamente richiamerà molti «aficionados» davanti ai teleschermi e rinverdirà i miti tramontati. Per gli «ex» che da mesi gironzolavano intorno al Teatro della Fiera e ogni tanto si sedevano in platea con una segreta speranza, è venuto il momento della grande rivincita.

Stasera nessun concorrente sarà in gara per i cinque milioni, ma la lista dei candidati convocati offre spunti di un certo rilievo e tutto lascia prevedere una puntata interessante. Tra gli esordienti figurano due insegnanti elementari: Melchiorre Buronzo, di 42 anni, che verrà da Donato Biellese per rispondere a domande sulla storia della pirateria, e Lina Pellegrino De Amicis, di 37 anni, da Venosa (Potenza), che se tutto sulla Bibbia. Se il tempo a disposizione lo consentirà, esordirà un'altra minorenne, la diciottenne Ermes Pansini, manicure di Faenza, che coltiva l'hobby della letteratura infantile.

Nella cabina di vetro entreranno per la prima volta ben tre candidati: l'agricoltore diciannovenne Santo Ottaviani, da Macerata, che giovedì scorso ha impressionato tutti per la sua formidabile preparazione sulle Olimpiadi invernali; la giovanissima cassiera Elisabetta Canzi, di sedici anni, esperta di storia dei pellirosse; e la ceramista napoletana Vivi Centorbi D'Angelo, che ha scelto quale campo di interrogazione le opere letterarie e teatrali di Pirandello. La signora D'Angelo avrebbe dovuto presentarsi giovedì scorso: non le fu possibile sostenere il viaggio, perché costretta a letto da una noiosa influenza; per questa sera è stata senz'altro assicurata la presenza della concorrente partenopea.

Il commesso viaggiatore di Crema, Pietro Freri, sarà in lizza per la domanda da un milione e 280 mila lire sulla Storia dei Comuni contro l'Impero.

«Maglia rosa» della serata — tanto per usare un termine preso in prestito dal linguaggio sportivo — sarà il motocarrista milanese Giuseppe Giussani, il quale spera di aggiudicarsi il premio di due milioni e 560 mila lire rispondendo alla penultima domanda sulla zoologia.

Ormai anche tra i responsabili di «Lascia o raddoppia» è in auge un motto: anno nuovo, telequiz nuovo. Cinquanta persone sparse in tutta Italia sono curve su testi e atlanti, su cifre e versi, e sorridono di gioia pensando che il momento da loro per tanti anni sospirato è giunto, che il mondo non è poi così brutto come lo dipingono e che con «Sfida al campione» il loro avvenire si tinge ancora di rosa. O di verde, che, come si sa, è il colore della speranza.

Camillo Brambilla

> ## Stasera alla tv
>
> Esordienti: Melchiorre BURONZO, di Biella (storia della pirateria); Lina PELLEGRINO, di Venosa di Potenza (esegesi biblica); Ermes PANSINI, di Faenza (letteratura infantile).
>
> Per la domanda da 640 mila lire: Santo OTTAVIANI, di Macerata (olimpiadi invernali); Elisabetta CANZI, di Milano (storia dei pellirosse); Vivi CENTORBI D'ANGELO, di Napoli (opere di Pirandello).
>
> Per la domanda da 1 milione e 280 mila lire: Pietro FRERI, di Crema (storia dei Comuni).
>
> Per la domanda da 2 milioni e 560 mila lire: Giuseppe GIUSSANI, di Milano (zoologia).

Elisabetta Canzi, la giovane cassiera esperta di storia dei pellirosse, entra stasera in cabina per la prima volta

Narrerà alla tv le gesta dei pirati

L'insegnante biellese costretto a una levataccia

Per essere puntuale all'appuntamento con i tecnici della Rai, ha dovuto alzarsi alle prime luci dell'alba - "Spero di non deludere i miei alunni,,

Il maestro Melchiorre Buronzo, appassionato delle gesta di Morgan e dei filibustieri, insegna nella scuola elementare di Donato, paese situato nel Biellese occidentale

(Dal nostro corrispondente)

Biella, giovedì mattina.

L'avventura televisiva del maestro Melchiorre Buronzo, l'insegnante elementare di Donato Biellese che stasera si presenta a «Lascia o raddoppia» per farsi interrogare sulla storia della pirateria, è cominciata con una levataccia alle prime luci dell'alba. Per essere puntuale all'appuntamento con i funzionari e i tecnici del popolare gioco che lo hanno convocato a Milano in mattinata per prendere gli ultimi accordi e sottoporlo alle immancabili prove preliminari sul palcoscenico dell'ormai famoso teatro della fiera, egli ha dovuto infatti partire da Donato poco dopo le sei con la prima corriera della giornata.

«Spero che in avvenire, se riuscirò ad avanzare — ha confidato il maestro — mi consentano di giungere a Milano nel tardo pomeriggio. Comunque non sarò costretto a trascurare i miei 9 alunni perché, come tutti sanno, il giovedì è giorno di vacanza.

La materia scelta dall'insegnante biellese, del tutto nuova per i telespettatori, comprende le gesta dei più famosi pirati, bucanieri e filibustieri, compiute nel periodo che va dal 1567 al 1718. Sono 150 anni densi di avvenimenti e personaggi leggendari, fra cui Drake e Morgan. Il maestro avrebbe voluto scartare le «guerre di corsa», ossia le imprese degli scorridori del mare che rientrano appunto nel quadro di conflitti fra nazioni, ma dopo un breve scambio di punti di vista con gli esperti della tv ha finito per includere anche questa branca, che fra l'altro non è molto voluminosa.

Il maestro Buronzo ha 42 anni e da almeno trenta si interessa di vita morte e malefatte dei pirati, per cui si sente padrone dell'insolita materia. «Spero di non deludere i miei alunni — egli dice — che già fin d'ora fanno il tifo per me. Sempre che la memoria non mi faccia un brutto scherzo».

p. m.

Trova la sorella morta asfissiata dal gas

Milano, giovedì mattina.

Nella sua abitazione di via Correggio 12, è stata ieri trovata cadavere la sessantenne Teresa Vitali, che viveva divisa dal marito.

La macabra scoperta è stata fatta da un fratello della donna che la aveva telefonato per invitarla al pranzo natalizio. Poiché nessuno rispondeva, egli si è precipitato in casa della sorella, ma l'ha trovata ormai priva di vita. E' stato accertato che la morte è stata causata dal gas illuminante: sul fornello era ancora una pentola d'acqua che bollendo e traboccando aveva causato lo spegnimento della fiamma. Si presume che in attesa che l'acqua si riscaldasse la Vitali si fosse stesa sul letto per riposare.

Rubati molti blocchetti della «Lotteria di Capodanno»

Varese, giovedì mattina.

Ignoti ladri penetrati nel Banco Lotto di Tradate, dopo aver cercato invano di forzare la cassaforte, si sono appropriati di parecchi blocchetti di biglietti della «Lotteria di Capodanno», per un valore rilevante.

La bonifica della Baraggia al Consiglio dell'Agricoltura

Vercelli, giovedì mattina.

Il piano generale concernente la bonifica della Baraggia (la grande estensione di terreno che è posta grosso modo tra Vercelli, Gattinara e Biella) è stato sottoposto all'esame del Consiglio Superiore dell'Agricoltura. Se il parere sarà positivo, il consorzio di bonifica che ha già stabilito la sua sede provvisoria presso l'Associazione Irrigazione Ovest Sesia di Vercelli, passerà all'attuazione delle opere in programma.

L'immane incendio nella fabbrica di Rovereto

Divorato dalle fiamme il pompiere coraggioso

A casa lo attendevano due bambini - Altri episodi di commovente eroismo - Come tre pompieri, svenuti per il fumo, sono stati strappati al rogo - I vigili del fuoco accorsi dalle città e dai paesi vicini non sono riusciti a domare il sinistro; lo stabilimento è ora un triste ammasso di rovine

(Nostro servizio particolare)

Rovereto, giovedì mattina.

Il furioso incendio scoppiato l'altra notte a Rovereto ha distrutto la fabbrica di avvolgibili Xilos, una delle industrie più importanti della zona. I danni causati dalle fiamme, domate soltanto nella tarda serata di martedì, ammontano a centinaia di milioni. Durante l'opera di spegnimento un vigile del fuoco, il trentunenne Italo Virti, è rimasto asfissiato nell'interno di un capannone e il suo corpo non è stato ancora ritrovato; tre altri pompieri sono ricoverati in gravi condizioni all'ospedale mentre un capotecnico che generosamente aveva tentato di portare aiuto al vigile Virti, avvelenato dall'anidride carbonica è improvvisamente impazzito.

Un rogo colossale

La fabbrica era costituita da due gruppi di cinque capannoni ciascuno. L'incendio si è sviluppato nel seminterrato del corpo di fabbrica situato a sud. Tale seminterrato, adibito a magazzino, di notevole ampiezza, era stipato di listelli per gelosie, avvolgibili, cataste di legname, carta da imballaggio, vernici e una fornace quasi costantemente accesa per bruciare gli scarti. Verso le 4,30 di martedì notte il quarantaduenne Gino Lusola, uno dei custodi della Xilos, mentre compiva il rituale giro d'ispezione notava che da una porta in ferro che collega il seminterrato al piano stradale usciva del fumo. Immediatamente dava l'allarme e mentre venivano svegliati i comproprietari dell'industria, i fratelli Marconi, il custode, aiutato da alcuni operai, tentava di agganciare una manica a un vicino idrante; purtroppo ben poco era possibile fare con quell'unico getto d'acqua poiché dentro il seminterrato ormai era un divampare pauroso di fiamme. Intervenivano i primi vigili del fuoco, quattro volontari: Italo Oristel, Vittorio Fiorini, Marcello Felkinker e Italo Virti; anche la loro attrezzatura però è assolutamente insufficiente. Di fronte a tanta scarsità di mezzi e al fuoco che ha già cominciato a divorare le tonnellate di materiale infiammabilissimo accatastato nell'interrato minacciando così di prorompere da un momento all'altro all'esterno attaccando il capannone e quindi tutta la serie di edifici, i quattro uomini tentano l'impossibile: calarsi attraverso un cunicolo nell'interrato per raggiungere gli estintori di sicurezza. Il generoso quanto disperato tentativo si conclude purtroppo tragicamente. L'incendio nel magazzino ha assunto proporzioni colossali. Italo Oristel, Vittorio Fiorini e Marcello Felkinker cadono uno sull'altro sopraffatti dalle esalazioni dell'anidride carbonica; Italo Virti da solo insiste nel proposito e avanza dentro il cunicolo, ma le fiamme lo aggirano e lo chiudono dentro una morsa fatale.

All'esterno intanto si va raccogliendo una gran folla: da Trento, da Riva del Garda, dai paesi vicini giungono squadre di vigili del fuoco; dai campanili della città le campane suonano lugubremente a martello: altri volenterosi giungono a dar man forte nel cuor della notte mentre nevica abbondantemente. Si tenta di aggredire l'incendio con tutti i mezzi a disposizione. Una squadra di operai raggiunge, prima che sia troppo tardi, il cunicolo dentro il quale s'erano avviati i quattro vigili. A stento nella densa cortina di fumo riesce a trovare ormai in fin di vita Italo Oristel, Vittorio Fiorini e Marcello Felkinker, li porta all'aperto e li depone sul furgoncino della Croce Rossa che li trasporta immediatamente all'ospedale civile; poi con una squadra di pompieri il capotecnico Ferruccio Busin torna nuovamente nel cunicolo per tentare di salvare il Virti: il generoso capotecnico pieno, investito dalle esalazioni di anidride carbonica, si sente mancare, ma inutilmente i vigili del fuoco tentano di fermarlo: disperatamente vuole proseguire per salvare Italo Virti. Al limite della resistenza cade di schianto e i pompieri riescono a raccoglierlo e a portarlo in salvo un attimo prima che il calore dell'incendio provochi il cedimento dell'intera soletta di cemento che fa da soffitto al seminterrato. All'aria aperta il Busin si riprende e vorrebbe tornare nuovamente in quell'inferno; si agita, si dispera. Le sue condizioni psichiche hanno subito un tremendo trauma. Il poveretto viene portato via a viva forza. Per Italo Virti ormai non è più possibile far nulla: il corpo divorato dalle fiamme è travolto da una enorme massa di materiale.

L'angoscia della vedova

Sono le cinque del mattino: in tre ore il fuoco ha distrutto ogni cosa del seminterrato. Ora è esploso all'esterno avanzando senza sosta. Vigili del fuoco, volenterosi, un mezzo migliaio di operai si prodigano per salvare il salvabile; respinti da una massa compatta di fumo acre e dal calore insopportabile irrompono nei capannoni per portar via macchine, legname, per cercare di isolare il tremendo sinistro. Si mettono in funzione quante più pompe è possibile, mentre il calore aumenta gradatamente. Buona parte del capannone è ridotto a un immenso rogo; la soletta di cemento che divide i vari capannoni dai rispettivi magazzini minaccia di spaccarsi da un momento all'altro; se si spaccano travolgeranno pompieri e operai; ma la disperata opera per domare l'immane braciere continua per tutta la giornata. A mezzogiorno giungono a dar man forte anche i vigili del fuoco di Verona. Al calar della sera la situazione è sempre più precaria. Si pensa sia necessario far saltare i rimanenti capannoni con la dinamite seppellendo così l'incendio. Poi finalmente il rogo accenna a diminuire di intensità. E' la notte di Natale e sul posto dove prima si elevavano le strutture di una delle più fiorenti industrie della zona ora non è che un cumulo di macerie ancora fumanti.

Tra la folla di volenterosi e di vigili del fuoco che pur stremati dalla generosa opera che dura da tre giorni sorvegliano ancora la situazione, è la moglie del valoroso vigile perito. La signora Virti non è riuscita ancora a rassegnarsi all'idea che suo marito sia rimasto morto sotto il cumulo di rovine; angosciata spera in un miracolo. A casa le sue due bambine, Carmen e Dolores, rispettivamente di due e sei anni, aspettano che ritorni con il loro papà. In un armadio le due piccine hanno trovato due bambole: era il dono di Natale: vogliono mostrare loro la meravigliosa scoperta.

Una severissima inchiesta è in corso per stabilire eventuali responsabilità. Anche se è impossibile per il momento avere un quadro esatto della situazione, si ritiene che i danni superino il centinaio di milioni.

Enrico Gaio

IL "COLPO,, ALLA BANCA DEL MUGELLO

La polizia è quasi certa d'avere nelle mani i rapinatori

Ma i due fermati si difendono disperatamente negando ogni addebito - Interrogato anche il noleggiatore dell'auto che servì ai malviventi per portare a termine l'impresa brigantesca

Firenze, giovedì mattina.

Due dei quattro fermati per la rapina commessa lunedì nel pomeriggio in danno dell'agenzia della Cassa di Risparmio di Gagliano in Mugello, sono stati rilasciati e hanno potuto fare Natale a casa. Rimangono allo stato di «fermo» Franco Bini, di trent'anni, e Remo Vanni Alberti, di ventuno.

I due rimessi in libertà hanno potuto provare di essere del tutto estranei all'episodio brigantesco. Una serie di fortuite circostanze aveva fatto convergere su di loro i sospetti della polizia, ma gli interrogatori cui essi sono stati sottoposti hanno chiarito dubbi e incertezze convincendo i funzionari di essere caduti in errore. E così, con tante scuse, sono stati rimandati a casa. Uno di essi, un giovane alto e grosso dalle stesse caratteristiche di uno dei tre rapinatori, era stato sospettato perché mesi fa lo si era visto in giro per le strade di Firenze a bordo di una «Alfa Romeo» targata PS avente le stesse caratteristiche di quella che ha servito ai rapinatori e anche perché conosceva il Vanni Alberti. Il giovane ha potuto dimostrare di avere noleggiato, sì, alcuni mesi fa l'automobile in questione a Pesaro presso un noleggiatore (lo stesso a cui venne venerdì scorso rubata l'«Alfa Romeo»), ma di averla restituita regolarmente subito dopo essere rientrato in possesso della propria automobile, che aveva dovuto affidare a un'officina meccanica per delle riparazioni. In quanto alla conoscenza col Remo Vanni Alberti, non ha negato di averlo conosciuto; ma ha dimostrato di averlo perso di vista da diverso tempo e di non essere mai stato legato a lui da rapporti di amicizia.

Il secondo rilasciato in libertà è un giovanotto che si occupa di affari commerciali e si era pensato avesse a che fare con il «colpo» alla banca, in quando stava trattando un «grosso affare» che avrebbe dovuto avere la sua conclusione a Pesaro.

Ieri è giunto a Firenze da Pesaro il noleggiatore proprietario dell'«Alfa Romeo 1900» che servì ai gangsters per la rapina. E' stato interrogato a lungo. I due fermati, il Bini e il Vanni Alberti, continuano a mantenersi sulle negative, protestano la loro innocenza e affermano che di rapine non sanno proprio nulla. La polizia peraltro è di parere contrario. I funzionari continuano quindi gli accertamenti e gli interrogatori, sperando di poterli cogliere in fallo.

Alla periferia di Bologna

Padre e figlio uccisi in uno scontro

Un morto e tre feriti in un altro incidente della strada presso Legnano - Nel Varesotto un vecchio è stato schiacciato da un'auto che ha poi proseguito la corsa

Bologna, giovedì mattina.

Un incidente stradale con due morti, padre e figlio, ha funestato la sera di Natale: l'operaio Ubaldo Stagni di 40 anni percorreva in motocicletta poco prima delle 20, col padre Celso di 75 anni, sul seggiolino, la via Libia diretto in via San Vitale, nella periferia di Bologna. Sulla sommità del soprapassaggio della ferrovia, molto probabilmente causa una folata di fumo di un treno di passaggio che ha tolto per qualche istante la visibilità, la moto dei due Stagni si scontrava violentemente con una «1100» che proveniva in senso inverso. Il vecchio Celso è rimasto ucciso sul colpo, mentre il figlio Ubaldo è deceduto un'ora più tardi all'ospedale Santa Orsola.

Un morto e tre feriti si sono avuti in un incidente stradale avvenuto nel pomeriggio di ieri a causa delle strade ghiacciate. La vittima è il cinquantatreenne Angelo Borsani; seriamente feriti, con prognosi di oltre due mesi, sono rimasti il figlio del Borsani, Antonio, di 23 anni, Ubaldo Sametti di 29 anni e Silvano Colombo.

La disgrazia è accaduta sulla strada saronnese, nei pressi di RESCALDINA. L'auto nella quale viaggiavano Angelo e Antonio Borsani, nel sorpassare un ciclista, ha slittato ponendosi trasversalmente sulla strada proprio mentre in senso contrario sopraggiungeva una macchina guidata dal Sametti con a bordo il Colombo. L'urto è stato violentissimo e i due veicoli sono finiti in un fosso laterale della strada. Angelo Borsani è stato tratto cadavere dai rottami.

Due incidenti mortali si registrano nel VARESOTTO. Dal primo è rimasto vittima il cinquantenne Emilio Chiacavalli, che avendo messo un piede in fallo è precipitato da un ponte nella vicina Valle Olona, riportando gravi contusioni craniche e commozione cerebrale per cui è deceduto all'ospedale.

Sulla statale del Sempione un «pirata della strada» ha investito l'ottantunenne Giuseppe Cavassi che a piedi stava recandosi a porgere gli auguri di Natale ad alcuni parenti. Mentre il vecchietto decedeva istantaneamente per schiacciamento della base cranica, l'automobilista proseguiva senza curarsi della vittima.

Nei pressi di Massazza (BIELLA) una «1100» guidata dal ventiseienne Sergio Acquadro, di Andorno Micca, per cause non ancora accertate, si è scontrata ieri con un'altra macchina. L'Acquadro non ha riportato gravi ferite, tuttavia ha dovuto ugualmente essere ricoverato all'ospedale perché in preda ad un forte choc.

Solenni funerali al decano dei parroci alessandrini

Alessandria, giovedì mattina.

Solenni onoranze funebri sono state tributate stamane alla salma del prevosto don Giuseppe Abbaneo di 90 anni. Era il decano dei parroci della Diocesi di Alessandria essendo stato chiamato nel 1896 a reggere la parrocchia della frazione di San Giuliano Nuovo, ove ha sempre esercitato il suo ministero.

Don Abbaneo era nato nel vicino comune di Solero il 22 dicembre 1867 ed aveva celebrato la prima Messa il 14 marzo 1891. Il Santo Padre aveva inviato una sua speciale benedizione.

Una statua di Santo Stefano nella cattedrale di Biella

Biella, giovedì mattina.

Stamane nella ricorrenza della festa patronale della città, nella Cattedrale viene scoperta una nuova statua di Santo Stefano. Si tratta di una pregevole opera in lamina d'argento sbalzata, realizzata dallo scultore torinese Virginio Audagna. La statua è alta m. 1,60 e con la mano destra sorregge una pietra (prima conservata nel tesoro del Duomo), che secondo la leggenda sarebbe una di quelle usate per lapidare Santo Stefano.

Vinto da tristezza s'uccide bevendo dell'acido cloridrico

Bologna, giovedì mattina.

Vittima dello sconforto è perito il pensionato Pietro Bossolan, di 64 anni, abitante in via Mascarella. Rimasto solo in casa il giorno di Natale, il Bossolan, affetto da forte esaurimento nervoso, è stato preso da una crisi di tristezza ed ha ingerito una forte dose di acido cloridrico.

La moglie, Rina Restagni, ch'era uscita per far delle visite, l'ha trovato già privo di conoscenza, quando è rientrata a casa, verso le ore 20.

Trasportato all'ospedale il Bossolan vi è deceduto poco dopo il ricovero.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sophia e Ponti in Svizzera

Sophia Loren e il marito Carlo Ponti trascorrono le feste natalizie e di Capodanno in Svizzera dove sono giunti in treno da Londra l'altro ieri. (Telefoto a «Stampa Sera»)

QUESTI I FILM DELLE FESTE

Cineguida di Santo Stefano per lo spettatore torinese

***Audrey Hepburn** ritorna in Cenerentola a Parigi - **Diana Dors** (La ragazza del palio) e **la Loren** (Orgoglio e passione) - **Continua** il giro del mondo in 80 giorni - **Per i bambini la favola di** Bambi*

CENERENTOLA A PARIGI (Ambrosio) — Più lieve e aggraziata che mai, la bella Audrey Hepburn, fiancheggiata da un Fred Astaire prodigiosamente restituito alla sua miglior forma di ballerino, anima questo elegante e piacevole «musical» a bellissimi colori, storia di una commessina intellettuale che l'alta moda parigina e l'esistenzialismo rapiscono in un turbinoso giro di divertenti avventure.

IL GIRO DEL MONDO IN OTTANTA GIORNI (Ariston) — Come versione cinematografica del celebre romanzo di Verne non potrebbe essere più libera e infedele. Ma lo spettacolo, sotto la bacchetta del produttore Michael Todd, giustifica davvero il cartellino dei «kolossal» e i miliardi che sono stati spesi per esso. Strariparnte di episodi, di ambienti e di attori (fra i quali molti nasi adoperati come briscole) è una pittoresca «féerie» che porta lo spettatore a zonzo per il mondo sulle orme dell'impassibile David Niven (Phileas Fogg) e del ridanciano Cantinflas (Passepartout). Grande schermo a colori.

BAMBI (Astor) — Non occorrerebbero presentazioni per questo che è uno dei più bei film di Disney della miglior maniera. Questa ripresa tornerà gradita ai piccini non meno che ai grandi: e la poetica storia del cerbiattino nella foresta rinnoverà sensi di meraviglia e commozione. Lo spettacolo è completato da un documentario di pretto stile disneiano, «Sulla pista del coguaro».

BELLE MA POVERE (Corso) — Continuazione e quasi copia del precedente «Poveri ma belli», diretto dallo stesso regista e interpretato dagli stessi attori. La felice vena di un garbato realismo ritorna qua e là nella vicenda di Romolo e Salvatore, due simpatici fannulloni innamorati l'uno della sorella dell'altro, fra i quali ritorna a complicar le cose, ma senza pregiudizio di un lietissimo fine, la bella Giovanna, già fidanzata di entrambi. Marisa Allasio, Alessandra Panaro, Lorella De Luca, Maurizio Arena e Renato Salvatori ritrovano a tratti la freschezza giocosa della prima prova.

VACANZE AD ISCHIA (Doria) — Episodi divertenti e curiosi durante la stagione di una stazione termale, dei quali sono protagonisti figure e figurine di italiani e di stranieri impegnati in schermaglie amorose. Un'occasione per alcuni buoni attori (De Sica, De Filippo, Maurizio Arena, Chiarello, Miriam Bru, Nadia Gray e molti altri) per sbizzarrirsi nel loro repertorio di variazioni. Grande schermo a colori.

ORGOGLIO E PASSIONE (Lux) — Tratto da un romanzo di Forester, ambientato nella Spagna del 1810 invasa dai soldati di Napoleone, narra l'epico trasporto di un cannone, abbandonato dai soldati spagnoli, ad opera di prodi guerriglieri, cui ha porto man forte un ufficiale inglese. Il recuperato pezzo aprirà poi larghe brecce nella fortezza di Avila consentendo così la vittoria dei patrioti. Inappuntabile quanto a scene di massa, paesaggio, costumi ecc. risulta un po' strascicato nella vicenda cui hanno parte Cary Grant e Frank Sinatra, che si contendono le grazie della bella gitana Sophia Loren. Vistavision a colori.

LA DONNA DEL DESTINO (Metro-Cristallo) — Il titolo enfatico non quadra con questo piacevole e scioccoso filmetto, intrecciato di commedia, farsa, rivista e dramma giallo. Gregory Peck giornalista sportivo, sposa Lauren Bacall, figurinista di alta moda. All'uno non garba il mestiere dell'altro: e a questa incrinatura s'aggiunge la gelosia della moglie per il passato del marito. Finalmente entrano in ballo alcuni «gangsters» a complicare le cose; ma al tirar delle tende, la coppia avrà ritrovato concordia e felicità. Un modello di eleganza la recitazione dei due protagonisti, bene assecondati da Dolores Gray e da spassosi caratteristi.

LA RAGAZZA DEL PALIO (Reposi) — Technirama a colori che ritrae, in tutto il loro splendore, le bellezze artistiche ed il «folclore» di Siena nei giorni della corsa del Palio. La vicenda a sostegno di questo film turistico, è quella di una ragazza americana che s'innamora di un principe senesе decorosamente in bolletta e, aiutando i soliti equivoci, scambia con lui amorosi dispetti. Diana Dors e un Vittorio Gassman più efficace del solito, sono gli avvenenti interpreti, con Franca Valeri, Enrico Viarisio, i monumenti di Siena e di San Gimignano e altre italiche bellezze.

LA BANDA DEGLI ANGELI (Vittoria) — La guerra di Secessione fa da sfondo ai tempestosi amori di una creola, venduta come schiava sul mercato di New Orleans, e del ricco piantatore che l'ha comprata. L'arrivo dei nordisti costringe costui, che in odio agli invasori ha bruciato i raccolti, a darsi alla macchia per evitare la forca, ma dopo molti avventurosi casi i due amanti potranno ritrovarsi e fuggire insieme verso lontane e più tranquille isole. Ricco di episodi e di buon impianto spettacolare, il film, su grande schermo a colori, ci riporta l'anziano e sempre valido Clark Gable con una bella e ardente Yvonne De Carlo.

La Loren ha ricevuto in dono un anello e una stola di visone

L'attrice ha trascorso il Natale con il marito in un grande albergo di Ouchy - Lei stessa aveva preparato il tradizionale albero - Non sa quando i suoi impegni le permetteranno di venire in Italia - Domani si reca nell'Oberland bernese per alcuni giorni di riposo prima del ritorno a Londra

Losanna, giovedì mattina.

Sophia Loren e suo marito Carlo Ponti hanno trascorso le feste natalizie nell'intimità del loro appartamento in uno dei grandi alberghi di Ouchy, il grazioso sobborgo di Losanna. La famosa attrice e il produttore italiano erano giunti lunedì sera per via aerea a Zurigo, da dove ripartivano la mattina dopo in treno alla volta di Losanna.

Mentre l'attrice, che indossava una pelliccia di grande valore, si ritirava subito, nei suoi appartamenti dai quali si gode un suggestivo panorama, le acque azzurre del Lemano e sullo sfondo le cime nevose delle Alpi della Savoia, Carlo Ponti si portava nel centro della città, e dopo aver preso in affitto una lussuosa vettura americana, procedeva all'acquisto di numerosi regali e di un albero di Natale.

Al suo ritorno all'albergo di Ouchy, alcuni giornalisti hanno chiesto a Ponti che cosa avesse acquistato per Sophia. Egli si è tuttavia rifiutato di fornire al riguardo delle spiegazioni limitandosi a dire che i doni che aveva scelto per la moglie erano modesti. Secondo alcune indiscrezioni trapelate più tardi dall'albergo, si è comunque saputo che Ponti ha regalato fra l'altro a Sophia un anello di platino ed una stola di visone.

Verso le 7 di sera, dopo essersi fatti portare nel loro appartamento la cena, Ponti e la moglie hanno acceso l'albero che Sophia stessa aveva voluto ornare. Nè nella serata di venerdì nè ieri il produttore e Sophia hanno lasciato l'albergo nonostante che il tempo si sia mantenuto bello in tutta la Svizzera. Ponti ha dato ordine alla direzione dell'albergo di dire a tutte le persone che lo chiamavano al telefono che era assente.

Ad alcuni giornalisti che l'hanno attesa per ore ed ore nella hall dell'albergo, Sophia Loren ha dichiarato che è venuta in Svizzera per godersi alcuni giorni di assoluto riposo poiché si è molto affaticata in questi ultimi tempi a Londra, dove è impegnata nella lavorazione di un lungo film.

Alla domanda se prossimamente intende recarsi in Italia, l'attrice napoletana ha risposto che molto probabilmente non farà ritorno in patria prima dell'estate dell'anno prossimo. La Loren ha, comunque, tenuto ad aggiungere che spera di poter regolarizzare quanto prima la sua difficile situazione civile anche in Italia.

Questa sera o al più tardi domani mattina, ella andrà con Ponti nella famosa località alpestre di Gstaad, nell'Oberland bernese, per trascorrervi altri cinque o sei giorni di riposo, praticandovi un po' di sport invernali. Quindi la coppia ritornerà in Inghilterra per riprendere la attività cinematografica.

l. f.

Elvis Presley chiede un rinvio per il servizio di leva

«Datemi due mesi — invoca il re del Rock and roll — devo finire un film»

MEMPHIS, giovedì mattina.

Dopo la petizione della Casa cinematografica «Paramount», il distretto militare di Memphis ha ricevuto oggi anche la petizione di Elvis Presley in cui il «re del rock and roll» chiede una proroga di due mesi alla sua chiamata alle armi.

Nella lettera, Presley spiega che la richiesta è motivata dal fatto che la «Paramount» ha speso 350 mila dollari (oltre duecento milioni di lire) in preparativi per il suo prossimo film e che la somma andrebbe perduta se non gli fosse consentito di interpretare il film.

«La Paramount — spiega l'attore-cantante — mi ha lanciato ed io ho un debito di riconoscenza nei suoi riguardi. Desidererei perciò che la mia chiamata fosse rinviata di due mesi per evitare che quei signori perdano tanto denaro dopo quanto hanno fatto per me».

Si replica all'«Alfieri» la rivista della Osiris

La compagnia di Wanda Osiris, risorta dopo le note disavventure per l'incendio a Napoli, ha esordito martedì sera al teatro Alfieri ottenendo un caloroso successo con la rivista «I fuoriserie» di Puntoni e Terzoli. Lo spettacolo si replica oggi nelle due rappresentazioni delle 15,30 e delle 21,15.

Un albero natalizio per Anna Frank

La «Compagnia dei giovani» ha celebrato il suo quarto Natale nel «foyer» del teatro Carignano subito dopo lo spettacolo di mercoledì sera. Intorno all'albero di Natale, Giorgio De Lullo e Rossella Falk (che nella foto hanno alla loro sinistra Ferruccio De Ceresa) hanno distribuito doni ai colleghi. La riunione aveva anche un altro motivo di allegrezza: si festeggiava infatti la centesima replica del «Diario di Anna Frank», che la Compagnia ha replicato anche nel pomeriggio di ieri e replicherà stasera alle 21,15.

Oggi e domani alla Radio

Musiche di Gershwin, Copland e Milhaud alle 21 sul programma nazionale - *Mostra personale* di Lilla Brignone (secondo programma, ore 20,30) - Alla tv: Mike Bongiorno presenta *Lascia o raddoppia* ore 21

GIOVEDI' 26 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 8: Giornale - Crescendo (8,15 circa) - 9-9,30: Lavoro italiano nel mondo: saluti degli emigrati alle famiglie - 11: Successi di tutto il mondo - 11,30: Musica sinfonica - 12,10: Le nuove canzoni italiane: Orchestra diretta da Angelo Brigada - [illegible]

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,7, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]) — [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,5, Torino m.f. III) — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

VENERDI' 27 DICEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — [illegible]

SECONDO PROGRAMMA — [illegible]

TERZO PROGRAMMA — [illegible]

TELEVISIONE — [illegible]

ULTIME NOTIZIE

Inizia al Cairo la conferenza afro-asiatica

Vi partecipano 45 Paesi dei 54 invitati - Massiccio intervento dei delegati sovietici per influenzare le conclusioni dei lavori - L'Italia ha inviato un osservatore

Nostro servizio particolare

Il Cairo, giovedì mattina.

« La lotta contro l'imperialismo, che contrasta lo sviluppo e la modernizzazione dei Paesi d'Asia e d'Africa », è il tema essenziale intorno a cui verteranno le discussioni della seconda conferenza afro-asiatica, la cui seduta inaugurale verrà tenuta oggi nell'Università del Cairo.

Fino a questo momento solo 45 Paesi su 54 invitati, hanno fatto giungere la loro lettera di adesione. Ma iniziando oggi i lavori ed essendo arrivati al Cairo tutti i delegati, si ritiene che le altre nazioni, non intendano intervenire e che da esse nessuna nota sia più da attendersi. Scorrendo l'elenco dei Paesi aderenti, è facile vedere come la conferenza verrà sicuramente dominata dai delegati dei Paesi del blocco comunista, che sono stati tra i primi a giungere al Cairo il giorno 23 scorso. Tutte in blocco sono giunte le delegazioni sovietiche, della Cina comunista, della Mongolia, della Corea del Nord e del Vietnam del Nord, partite tutte in aereo da Mosca, ove si erano raccolte giorni fa, evidentemente per concertare un programma di azione.

Che i sovietici annettano una grande importanza alla conferenza è dimostrato dal fatto che ben due membri del Praesidium del Soviet Supremo sono stati posti a capo della delegazione R. S. Rascidov vice-presidente del Praesidium stesso, e Mersa Tursun Zada.

Uguale importanza devono annettere i cinesi che hanno posto la loro delegazione sotto la guida di Lakuo Kuomojo, presidente dell'Accademia delle Scienze della Repubblica popolare cinese. A parte il tema base di cui si è detto all'inizio — e che, con ogni evidenza, sarà l'unico tema trattato a fondo in quanto tutti gli altri non ne saranno che delle conseguenze — la conferenza, i cui delegati secondo il programma devono « rappresentare dei popoli e non dei governi » si propone di passare in rassegna « la situazione internazionale e di ricercare le soluzioni attinenti a problemi specifici dei popoli africani e asiatici ».

Il concetto dei delegati in rappresentanza di popoli e non di governi è stato ribadito anche da Anuar El Sadat, presidente dell'Assemblea nazionale egiziana, che presiede una delegazione di ottanta membri e che ha testualmente dichiarato: « La conferenza non ha legame alcuno con i governi. Essa è l'espressione pura dei popoli africani e asiatici, che intendono trovare nel loro stesso seno i mezzi di scrollarsi di dosso l'ipoteca colonialista. Sono convinto che le conclusioni cui la conferenza giungerà provocheranno profonde ripercussioni anche in Europa ».

L'Egitto presenterà una mozione sulle « tendenze attuali » dell'imperialismo; il Sudan si farà portavoce della ribellione contro le idee e gli atteggiamenti mentali che conducono alla discriminazione razziale; l'India infine presenterà una mozione in forma di rapporto generale sulla situazione internazionale.

Com'è evidente, si tratta di problemi tutti conseguenti al principio informatore della conferenza, principio che subisce l'evidentissimo influsso della preponderanza comunista in seno ai [illegible] dei delegati. L'URSS, attraverso la conferenza afro-asiatica, tenta di bilanciare la preponderanza occidentale nel Medio Oriente, e se possibile di attirare questo nella propria sfera di influenza.

E' indubbio che il Giappone, facendosi ancora una volta banditore attraverso la sua delegazione della crociata per l'interdizione delle armi nucleari, porterà molta acqua al mulino dell'attuale svolta pacifista della propaganda sovietica.

Quattordici osservatori stranieri assisteranno alla conferenza, ma il solo fatto che Cecoslovacchia e Jugoslavia ne presentano tre e tre rispettivamente, e Francia, Gran Bretagna, Italia, Canadà, e Columbia ne presentano uno solo, che la Spagna ne invia due e la Germania dell'Est uno: basta questo, dicevamo, per bilanciare le opinioni degli osservatori: sette del blocco comunista e sette di quello occidentale.

Il segretario generale dell'ONU, Dag Hammarskjoeld, che dopo aver trascorso il Natale con le truppe dell'ONU di stanza a Gaza è rientrato al Cairo dove si è immediatamente incontrato con il generale Burns, non assisterà neppure in veste di osservatore alla conferenza, ma avrà oggi un colloquio con Nasser.

In alcuni ambienti solitamente bene informati del Cairo si avanzava ieri sera l'ipotesi che un altro elemento potrebbe essere suscettibile di influenzare decisamente lo svolgersi dei lavori della conferenza: secondo notizie non confermate il governo libanese avrebbe proposto all'Egitto e alla Siria l'incontro di rispettivi rappresentanti, al fine di dirimere le questioni rimaste in sospeso tra i tre Paesi.

In margine ai problemi della conferenza che si inaugura oggi, nuova voce è stata data alle accuse contro le monarchie [illegible] secondo il giornale egiziano Al Ahram sarebbero « complici del complotto imperialista montato contro l'Egitto ». Sempre secondo il giornale, il monarca maggiormente coinvolto in questa faccenda sarebbe il principe ereditario dell'Irak, il quale probabilmente oltre a [illegible] man forte ai congiurati avrebbe mantenuto stretti rapporti con membri della famiglia dell'ex-re Faruk.

Jacques Benet

Con la semplice pressione di un pulsante dal suo studio in Vaticano, il Papa ha acceso, la sera della vigilia di Natale, una grande croce eretta nell'interno del Colosseo a iniziativa di un comitato presieduto dal sindaco di Roma, Tupini (al centro nella foto). L'accensione ha concluso una breve cerimonia culminata con la benedizione del cardinale vicario Micara (a sinistra, protetto dall'ombrello). (Telef.)

Il maltempo non accenna a diminuire

Strade ghiacciate dopo la neve in Piemonte

Ieri in molte località è caduta la pioggia - Estremamente difficoltoso il traffico: gli automezzi sono costretti a procedere con catene e quasi a passo d'uomo - Un metro e mezzo di neve sul Colomion - Una violenta bufera imperversa su tutto il Varesotto

Novi Ligure, giov. mattina.

A Novi Ligure e nella zona circostante la neve è cessata di cadere da ieri a mezzogiorno. In città l'altezza del manto bianco supera i 15 centimetri, nelle campagne e nella zona collinare i 20. Continua invece a nevicare nell'Alta Valle Borbera, ove sono stati superati i 30 centimetri. La temperatura si mantiene rigida, il termometro permane costantemente sotto lo zero.

I servizi di autolinee partono con sensibili ritardi. A causa dello strato ghiacciato formatosi sulle strade, la circolazione è resa molto difficoltosa e gli automezzi marciano in numero limitato. Lungo la statale per Torino e per Milano e la camionale Genova - Valle del Po, tutti i mezzi motorizzati sono costretti a far uso delle catene. Traffico quasi paralizzato sui Passi della Bocchetta e della Castagnola. Vengono segnalati parecchi incidenti. Il medico condotto di Borghetto Borbera, dott. Tornari, mentre procedeva con la propria autovettura lungo la provinciale Arquata Scrivia - Cabella Ligure, dopo un pauroso sbandamento veniva a collisione con una corriera della ditta Tambutto, che procedeva in senso contrario nella discesa di Sant'Antonino. Gravi danni ai mezzi, mentre il medico e le persone che viaggiavano sull'auto se la sono cavata con contusioni.

A Pozzolo Formigaro due « 1100 » e una « Lancia Aurelia » nel tentativo di sorpassarsi a vicenda si urtavano, finendo tutte e tre nel fossato laterale di destra. Le macchine venivano ridotte a un ammasso di rottami, ma i passeggeri fortunatamente non hanno riportato ferite gravi. Un'altra autovettura proveniente da Novi Ligure mentre percorreva la curva della variante per Alessandria, sempre in territorio di Pozzolo Formigaro, guidata dal professionista prof. Renato Bortolotti, di Alessandria, è slittata sul fondo ghiacciato andando a sbattere con estrema violenza contro la parte posteriore di una « Giardinetta », pilotata dal signor Pietrino Marenco. La piccola vettura, che era diretta a Pozzolo Formigaro, dopo aver divelto due paracarri finiva nel fossato laterale, capovolgendosi. Il signor Marenco e il prof. Bortolotti sono rimasti miracolosamente illesi.

Neve e pioggia si sono alternate sulla zona di ACQUI per tutta la giornata di Natale. Particolarmente ostacolato il traffico stradale soprattutto lungo la Acqui-Torino (salita della Barretta), la Acqui-Savona (colle di Cadibona) e la Acqui - [illegible] - Savona (passo del Giovo).

Dopo oltre 40 ore è cessato di nevicare su tutto l'OVADESE e la VALLE DELL'ORBA. A Ovada la neve ha raggiunto i 15 centimetri, 20-25 sulle colline vicinIori, sul Turchino e sul colle di Cremolino. Tutte le arterie provinciali da Ovada per Genova, Alessandria, Novi e Acqui sono libere al traffico e in alcuni punti transitabili con catene. La temperatura è di —3°.

Continua la inclemenza del tempo ad ALESSANDRIA; dopo la neve è caduta ieri la pioggia rendendo la circolazione ancora più difficoltosa. L'impresario edile Tommaso Faloppa di 65 anni, da Alessandria, transitando in città è scivolato e nella caduta si è ferito gravemente alla testa. Egli è ora degente all'ospedale e ne avrà per circa due mesi.

A BARDONECCHIA nevica ininterrottamente da martedì mattina. La temperatura è piuttosto bassa. Sul Colomion la neve è alta m. 1,50. Tutti gli impianti funzionano, compreso il servizio di slitte a cavallo tra gli alberghi pressochè completi di turisti ed i campi da sci.

A BIELLA e nella parte bassa della regione, per tutta la giornata di ieri è caduta una fitta pioggia che ha sciolto la neve. In diverse zone densi banchi di nebbia hanno ostacolato notevolmente il traffico, provocando incidenti di un certo rilievo, ma senza gravi danni alle persone. Al di sopra degli 800 metri ha continuato invece a nevicare. Al Lago del Mucrone nelle ultime 24 ore sono scesi altri 40 centimetri di neve.

Una bufera di neve infuria su tutto il VARESOTTO, dal Lago Maggiore al Lago di Lugano. Al Passo della Forcora e al valico dell'Ores la neve ha raggiunto i 40 centimetri. Difficoltosa la circolazione stradale a causa del fondo ghiacciato e così pure la navigazione sui laghi per il nevischio e la foschia. Nella notte di Natale il termometro è sceso a 5 gradi sotto zero in città e a 9 nelle vallate circostanti.

L'arresto di un ladro di materiale ferroso

Luino, giovedì mattina.

A Ponte Tresa i carabinieri hanno arrestato, dopo pazienti indagini e appostamenti, il trentaquattrenne Lino Raffo, di Genova, attualmente abitante in una località presso Varese, sequestrando un grosso quantitativo di materiale ferroso di provenienza furtiva e un camioncino che era servito al trasporto del materiale stesso. I furti a catena erano stati compiuti dall'arrestato ai danni della Società Trasporti Varesini. Le indagini continuano per l'identificazione di eventuali complici e ricettatori.

ORRENDO CRIMINE NEI DINTORNI DI LIEGI

L'invitato della notte di Natale fracassa il capo ai suoi ospiti

Il figlio dei coniugi Straets, ritornato dalla Messa di mezzanotte, trova i genitori uccisi, con una corda legata al collo - Nessun indizio sull'assassino - Un terzo bicchiere, accanto a quelli delle vittime, testimonia la sua presenza

Nostro servizio particolare

Liegi, giovedì mattina.

Un misterioso crimine è stato commesso nelle vicinanze di Liegi durante la notte di Natale: nel villaggio di Lagune, presso Tongres, nel Limburgo, due vecchi coniugi sono stati assassinati con estrema crudeltà, proprio mentre dal campanile della chiesa vicina si sciglieva il lieto scampanio natalizio. Particolare ancor più crudele: il duplice delitto è stato scoperto dal figlio dei due uccisi, di ritorno dalla Messa di mezzanotte.

I coniugi Straets — 70 anni lui, 68 la moglie — avevano deciso di trascorrere la vigilia di Natale nell'intimità della loro casa. Il figlio Gilbert, di 32 anni, li aveva lasciati soli per recarsi a Liegi, dove era atteso a cena. Sarebbe stato di ritorno a notte avanzata, dopo la Messa di mezzanotte. Essi sedevano al grande tavolo della cucina, davanti ad una bottiglia di ginepro sturata per l'occasione. Cosa sia accaduto durante la veglia non è stato possibile appurare. Probabilmente i due hanno ricevuto la visita di qualcuno, poiché sul tavolo, al suo ritorno, Gilbert ha trovato accanto alla bottiglia, vuotata a metà, tre bicchieri. Forse l'assassino ha trascorso parte della serata assieme agli Straets, forse il delitto è maturato nella sua mente durante la visita ai due vecchi, o è stato il tragico epilogo d'una improvvisa lite.

Rincasando, il giovane Gilbert ha trovato padre e madre a terra, in un lago di sangue, entrambi con il capo fracassato. Erano già morti tutti e due. Attorno al collo i cadaveri avevano stretta una corda, come se l'omicida, dopo averli colpiti mortalmente al cranio, avesse voluto infierire sui loro corpi. I bicchieri sul tavolo erano rovesciati e frantumati, segno che tra i due sventurati e il loro assassino c'è stata colluttazione. La casa era a soqquadro: certamente l'omicida cercava qualcosa, e probabilmente non ha trovato ciò che cercava, poiché una discreta somma, che pochi giorni avanti gli Straets avevano riscosso da una società di assicurazione a risarcimento di un incendio, è stata trovata al suo posto.

L'esame necroscopico ha permesso di accertare che il duplice omicidio è stato compiuto poco prima della mezzanotte. Certamente l'assassino sapeva che i due vecchi erano soli in casa, che il figlio era a Liegi e non sarebbe tornato che a notte avanzata. Ma quale il movente del delitto? Si è subito supposto che il misterioso omicida avesse voluto rapinare gli Straets della somma incassata dalla assicurazione. Ma il fatto che il denaro sia stato trovato al suo posto rende dubbia questa ipotesi, che tuttavia sembra essere la più attendibile. Perché infatti, se una per quanto, la casa è stata messa sottosopra? I due vecchi, non avevano nemici, nè erano in lite con alcuno per motivi d'interesse o altro.

Difficilissima sembra, almeno in base agli elementi che si hanno finora, l'identificazione dell'assassino. Si tratta, quasi certamente, di un conoscente della famiglia, ma questa ipotesi non sembra sufficiente a istradare con certezza le indagini.

Il delitto è causa di grande impressione nei dintorni. Le circostanze in cui è avvenuto, ancor più del mistero che lo circonda, gettano sul fatto di sangue una luce estremamente sinistra.

François Pierrot

E' morta Kaethe Dorsch nota attrice viennese

Vienna, giovedì mattina.

Kaethe Dorsch, nota attrice del Burgtheater di Vienna, è morta oggi a Vienna, all'età di 67 anni, per le conseguenze di una grave malattia. Dopo aver iniziato la sua carriera in Germania, e aver fatto parte, dal 1927 al 1943, del teatro di Stato di Berlino, ella si era stabilita a Vienna, dove aveva riportato successi sia a teatro che al cinema.

Il commerciante ucciso nell'auto

Sospetti su un giovane armato di tre pistole

Lungo interrogatorio da parte dei carabinieri di Padova - Sembra accertato che l'assassino avesse le mani guantate - La rapina movente del delitto

Padova, giovedì mattina.

(v.) - Le ricerche dell'assassino del commerciante Arrigo Boldrin, ucciso domenica sera con un colpo di pistola sparato da un'auto mentre si trovava in sosta con la fidanzata nella sua macchina in via Nicolò Orsini, per una fortunata circostanza sembrano avviate a una felice conclusione, vivamente auspicata dalla opinione pubblica. Martedì, verso le 20,30, nei pressi della caserma dei carabinieri, in viale Felice Cavallotti, un giovane in moto cadeva, rimanendo gravemente ferito. In suo soccorso accorreva un carabiniere il quale, nel rialzarlo, si accorgeva che l'infortunato aveva in tasca tre grosse pistole da guerra, di cui due calibro 9 lungo, e due cartucce. Il ferito, ricoverato all'ospedale con prognosi riservata, veniva identificato per Giovanni Friso, di 22 anni, abitante ad Albignasego (Padova). In tasca aveva una tessera del P.C.I. e un libretto di circolazione relativo alla moto che portava, intestato a tale Primo Padovan, dal quale avrebbe avuto in prestito il mezzo.

Poichè il calibro delle pistole sequestrate corrispondeva a quello dell'arma con la quale è stato ucciso il Boldrin, la polizia ha sottoposto il Friso ieri, appena le sue condizioni lo hanno permesso, a un lungo interrogatorio. Il giovane avrebbe dichiarato di avere avuto le pistole da altra persona, che è ora pertanto ricercata; richiesto come avesse trascorso la serata di domenica ha prodotto un alibi non convincente. Per dichiarazione dei familiari risulta che egli è stato a Padova certamente fino alle 20 e che è rincasato tardi a Albignasego. Ad ogni modo la sua posizione sarà chiarita dalla perizia balistica, sebbene fin d'ora si siano rilevate, sulla canna di una delle tre pistole sequestrate, tracce di sparo recente. Sembra che il Friso, pur quanto incensurato, frequentasse cattive compagnie. Egli ha la madre e cinque fratelli minori, mentre il padre gli è mancato un anno fa. La polizia ha operato ieri, dopo il suo interrogatorio, altri « fermi » ed è in movimento per nuovi accertamenti.

Frattanto si fa strada l'ipotesi di una tentata rapina con tragico epilogo. L'assassino, rubata la macchina, avrebbe, cioè, tentato di affrontare il Boldrin per derubarlo. Sempre secondo tale ipotesi che appare la più attendibile in base alle risultanze attuali, mentre il criminale si accingeva a intimare il « mani in alto », un colpo sarebbe accidentalmente partito dall'arma, già puntata dall'interno della vettura dell'aggressore.

Sulla macchina dell'assassino non sono state rilevate tracce digitali, per cui sembra certo che l'omicida portasse i guanti.

Anche quest'anno la tradizione è stata rispettata

Una folla di turisti ha invaso la Riviera

Nonostante il vento di tramontana e il cielo grigio, molte famiglie sono accorse a Sanremo e nelle altre località della Liguria - La via Aurelia ha visto un notevole traffico di automobili

Nostro servizio particolare

Sanremo, giovedì mattina.

La tradizione vuole freddo e cielo grigio per il giorno di Natale anche in Riviera. Quest'anno la tradizione è stata rispettata anche se verso mezzogiorno si sono avute ieri qua e là schiarite che hanno lasciato filtrare un pallido sole, ben presto soffocato dalle nubi che però, a sera, sono scomparse. La notte era limpida e stellata. Il freddo è stato accentuato dal vento di tramontana; ma si è trattato di freddo relativo, contenuto entro limiti accettabili dalla Riviera. Ieri, qui come a Bordighera o Alassio, la temperatura era sui 10-12° con termometro a tramontana.

Numerosi i turisti accorsi a festeggiare il Natale in Riviera, pur sapendo che le giornate belle e tiepide erano finite da lunedì, quando le colline erano state spruzzate di neve (domenica, invece, sole e calma primaverili). Martedì sera e ieri la Via Aurelia ha visto un notevole movimento di automobili. Quelle dirette da Genova a Ponente erano in prevalenza milanesi. Molte portavano anche la targa di Varese. Numerosissimi i torinesi. In alcune ore di punta del pomeriggio della vigilia e di Natale si è avuto un transito di 500-600 automobili: dato notevole, quando si pensi che in piena estate la media è di 1200 automobili all'ora.

Da segnalare un certo movimento in senso opposto, dovuto a turisti francesi provenienti dal confine di Ventimiglia e diretti nelle località di Ponente e Levante, per passarvi le feste. Ottimi affari per i negozi di abbigliamento e di oggetti di regalo: non pochi ospiti italiani e stranieri hanno preferito rinviare all'ultimo giorno gli acquisti, pur di effettuarli nei negozi della Riviera, molti dei quali sono stati riaperti per l'occasione.

m. f.

Dal centro di Genova

Messaggi d'augurio per le navi in tutti i mari

Genova, giovedì mattina.

Pioggia e vento hanno caratterizzato il Natale genovese. Solo nel pomeriggio si è avuta una schiarita. La pioggia è cessata ma il vento non ha ceduto e il termometro si è mantenuto a + 1.

In Riviera di Levante, cielo coperto con assenza totale di vento; nel pomeriggio è apparso il sole: a Camogli + 8; a Santa Margherita e Portofino + 10; Rapallo + 9; Sestri Levante + 11; Riva Trigoso, dove è fiorita ieri la prima mimosa, + 9.

Il Centro di Genova di Radio Marittima ha avuto nella notte e nella giornata di Natale un eccezionale lavoro di ricezione e di trasmissione di messaggi augurali da parte di navi in navigazione nei mari del mondo e di familiari di marittimi. Si calcola che nelle ultime ventiquattro ore siano stati trasmessi oltre cinquemila telegrammi, e circa settemilacinquecento siano quelli ricevuti.

Ieri sera Milano appariva deserta

Milano, giovedì mattina.

Come di consueto, i milanesi hanno trascorso il Natale in tutta tranquillità. Esaurito martedì sera l'assalto ai negozi di giocattoli e di abbigliamento, completate nella mattinata le spese occorrenti per il tradizionale cenone, i milanesi si sono ritirati nelle loro case e celebrato in famiglia la più bella festività dell'anno. Nel pomeriggio e durante la serata di Natale, la città è così apparsa deserta e quando, alle ore 18, sono rientrati nelle rimesse anche i tram e gli autobus, Milano ha definitivamente assunto la sua classica atmosfera natalizia.

Il tempo, d'altra parte, ha contribuito anch'esso a spingere i milanesi nelle loro case. Per tutta la giornata il cielo è stato grigio, carico di nubi, ed a tratti una pioggerella gelida è caduta sciogliendo quella poca neve caduta lunedì e martedì. Prima però di ritirarsi nelle loro case per festeggiare degnamente il Natale, i milanesi si sono preoccupati perchè anche i più bisognosi potessero trascorrere in festività la serata. Si è così assistito all'ormai tradizionale, generosa distribuzione di pacchi dono, di pranzi, di giocattoli per i piccini.

La più imponente di queste manifestazioni è stata la grande tavolata offerta da un quotidiano cittadino a diecimila persone. Il « pranzo dei diecimila », giunto quest'anno alla sua decima edizione, ha avuto grande successo grazie anche alla spontanea adesione ed offerte di autorità, enti e artisti.

A Napoli e dintorni temperatura primaverile

Napoli, giovedì mattina.

La festività natalizia è stata trascorsa a Napoli secondo la tradizione e nella più perfetta calma. Uno splendido sole ed una temperatura quasi primaverile ha favorito l'afflusso dei turisti, nella maggioranza stranieri. I napoletani, dopo una breve uscita in mattinata, hanno trascorso il pomeriggio nelle proprie case, rianimando la città soltanto in serata. Via Roma, e le strade del centro, illuminate da migliaia di lampade multicolori, e la galleria Umberto, ov'è stato allestito un artistico presepe, sono stati la méta preferita del pomeriggio natalizio.

Anche nelle isole e nei dintorni il Natale è trascorso tranquillo. A Positano un gruppo di turisti svedesi ha preso il bagno.

Scoppiano a Buenos Aires i razzi di Natale: 15 morti

BUENOS AIRES, giovedì mattina.

Un incendio ha distrutto la notte di Natale un deposito di fuochi d'artificio, provocando una violentissima deflagrazione e la morte di quindici persone. Sembra che siano stati un centinaio di « razzi di Natale » a determinare il tragico scoppio, reso più facile dal calore torrido che incombe da una settimana su Buenos Aires.

Secondo le prime indagini della polizia, le vittime sarebbero rimaste bloccate occasionalmente all'interno del magazzino, in seguito all'ingombramento della saracinesca d'ingresso.

Guardiano di prigione rapinatore a mano armata

Oakland, giovedì mattina.

Un guardiano della prigione di San Quentin, Jess Trout, ha confessato di essere partecipato a una rapina a mano armata in seguito alla quale egli e i suoi complici si assicurarono un bottino di oltre 15.000 dollari.

Uno dei due complici, Allen Hecht, rimase ucciso dai poliziotti durante la fuga. La rapina ebbe luogo in un « supermarket » di Oakland. Mentre Trout faceva da « palo », i suoi complici armi alla mano chiusero in una stanza il proprietario del negozio e si impadronirono del denaro.

Il cuore per tre volte ha cessato di battere

L'eccezionale intervento chirurgico su una giovane signora di Desio - Ora la donna è fuori pericolo

Desio, giovedì mattina.

(o.) Per ben tre volte il cuore di una giovane signora di Desio ha cessato di battere durante un'operazione chirurgica e per tre volte ha ripreso, cosicchè si è potuto anche portare felicemente a termine l'intervento. La signora Carla Santambrogio di ventun anno, può quindi dire di essere morta per tre volte e per altrettante volte di essere resuscitata. La notizia non è stata data tempestivamente perchè prima di pronunciarsi i sanitari hanno voluto che l'inferma fosse completamente fuori pericolo.

La donna era stata ricoverata all'ospedale per essere sottoposta a laparatomia e cinque giorni fa il primario chirurgo, prof. Benedetto Rossi, decideva l'intervento. E' stato nel corso della difficile operazione, durata circa quattro ore, che ad un tratto tutto il muscolo cardiaco cessava di battere. Con la collaborazione degli assistenti il prof. Rossi riusciva dopo una rapidissima apertura del torace a massaggiare il cuore della paziente che dopo tre minuti riprendeva a battere, e quindi anche la circolazione sanguigna ridiventava normale con grande sollievo dei sanitari. Senonchè il fatto si ripeteva una seconda e una terza volta, e sempre per la durata di circa tre minuti la Santambrogio poteva considerarsi morta; ma tutte le tre volte il chirurgo riusciva a ridarle la vita con i massaggi.

Il presidente dell'ospedale, senatore Mario Longoni, si è vivamente congratulato con il chirurgo per l'eccezionale intervento.

Audace furto a Mestre

Mestre, giovedì mattina.

A mezzanotte mentre il commerciante De Sordi, dimorante in via Bissuola, si trovava con la famiglia in chiesa per la Messa di Natale, i ladri sono riusciti a penetrare nel suo appartamento raggiungendo una finestra con l'ausilio di una scala a pioli. Il bottino dei malviventi è stato di 100 mila lire in contanti e gioielli per oltre un milione. L'appartamento del De Sordi dista appena 200 metri dal commissariato di polizia per cui il danneggiato ha potuto sporgere denuncia poco dopo il furto. E' stata subito organizzata una battuta e si è provveduto a istituire posti di blocco nelle vie che conducono in città, ma con risultato negativo.

Per la Messa di mezzanotte

Il ministro Gonella tra le recluse delle Mantellate

Roma, giovedì mattina.

Una solenne cerimonia ha avuto luogo la notte di Natale al carcere delle « Mantellate ». Tutte le recluse hanno partecipato alla Messa di mezzanotte celebrata in forma solenne nella cappella del carcere. E' intervenuto alla Messa anche il ministro della Giustizia, on. Gonella, con la famiglia.

Bloccati per molte ore

Avventura a lieto fine di due camionisti torinesi

Genova, lunedì mattina.

A causa del freddo e del ghiaccio due camionisti torinesi che ritornavano da Roma, dopo avere consegnato un carico di automobili, sono rimasti bloccati per più ore sulle strade del nostro Appennino. Un grosso autotreno della ditta Ambrosetti, con sede in Torino, in via Cellini 8, al cui volante si trovava l'autista Firmino Malandrani, percorreva verso le 6 la provinciale Creto-Montoggio-Busalla, per poi portarsi sulla camionale e quindi proseguire per Torino. Il Malandrani, che era in compagnia di un aiutante, andava con le precauzioni necessarie, essendo la strada coperta da tredici centimetri di neve in parte ghiacciata, quando al bivio Montoggio-Creto, in una stretta curva, il rimorchio, scivolando sul terreno, sbandava e dopo avere divelto circa quattro metri di muretto, rimaneva incastrato nel vuoto con la ruota posteriore destra.

Date le condizioni del terreno, non era possibile all'autista di liberarsi da quella difficile posizione, per cui doveva richiedere l'intervento dei pompieri che giungevano con tutta sollecitudine agli ordini del tenente Jadarola e del brigadiere Bertucci: con un lavoro di oltre sei ore, i pompieri riuscivano a rimettere l'autotreno in ordine di marcia. Terminato il lavoro i pompieri aiutavano altri dodici autocarri usciti di strada, senza conseguenze, a riprendere la marcia.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, ha cessato di battere il cuore nobile e generoso di

Mario Emilio Billia

Grand'Ufficiale al merito della Repubblica

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angela Bonardi; il fratello Giovanni e famiglia; la sorella Maria; cognati, nipoti, cugini, parenti tutti e gli affezionati Giovanni e Felicina.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Saint Vincent il 27 corrente, alle ore 10,45.

Addolorati prematuro decesso carissimo amico MARIO si associano al grande dolore della moglie Angela e sorella Maria: Adolfo Odisio, Gigi Spezzicata, Dianta Vigo.

Il Consiglio d'Amministrazione della Soc. S.I.T.A.V. annuncia con dolore l'improvvisa scomparsa del

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Socio e Consigliere della Società.

Il prof. Giulio Milli, Presidente del Collegio Sindacale della S.I.T.A.V., i Sindaci comm. Alessandro Fetati e dr. Raffaele Calligaro, il Consulente dr. Francesco Manetti Cantarana, partecipano l'immatura perdita del

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Socio e Consigliere della Società.

Il Conte Alberto Scoti di Bagnacavallo partecipa con profondo cordoglio al dolore della signora Angela Billia e dei congiunti per l'improvvisa scomparsa dell'amico

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Il gr. uff. Francesco Bévilà, profondamente addolorato della immatura morte dell'amico

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

partecipa con profondo dolore al grande lutto che colpisce la signora Angela Billia e familiari.

Il dott. Carlo Colla partecipa con profondo cordoglio al dolore della signora Angela Billia, e dei congiunti, per l'improvvisa scomparsa del

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Il comm. Pietro Viganò si associa al lutto della signora Angela Billia e familiari per la scomparsa del

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Dirigenti, Consulenti e Personale S.I.T.A.V. annunciano costernati l'improvvisa morte del

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Socio e Consigliere della Società, partecipando al dolore della famiglia.

La Nuova Gestione del Grand Hôtel Billia annuncia con profondo dolore la scomparsa del

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Amministrat. Unico della S.A.A.V., associandosi al lutto della signora Angela Billia e familiari.

Il Collegio Sindacale ed i Dipendenti della Società Alberghi Valdostani S.A.A.V. partecipano con vivo dolore la scomparsa dell'Amministratore Unico della Società

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Il dr. Michele Marchiando e il dr. Lorenzo Ferretti partecipano sinceramente al grave lutto che colpisce la signora Angela Billia Bonardi, e familiari, per la perdita del consorte

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

L'avv. Aligi Levi prende viva parte al lutto della signora Angela Billia e familiari per la perdita dell'amico

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Il dr. Giuseppe Fuggioni partecipa al dolore della signora Angela Billia e familiari per l'improvvisa scomparsa del

Gr. Uff. Mario Emilio Billia

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Tommaso Ferrero

Ne danno il triste annuncio: la moglie Rosina, i figli Gianfranco e Mario, il fratello, le sorelle con le famiglie e parenti tutti.

La famiglia Ceratti annunciano con dolore la perdita dell'amato genero e cognato.

I funerali avranno luogo giovedì 26, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione, via Bevilacqua 12; indi la Salma proseguirà per Volpiano (segue accompagnamento pullman).

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Per volere dell'Estinto la famiglia non prende lutto.

La Ditta Giovanni Sartoria & Figlio - Torino-Roma - con i Titolari e Dipendenti tutti prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita del signor

Tommaso Ferrero

da molti anni diligente scrupoloso e apprezzato collaboratore.

All'alba del giorno di Natale è serenamente spirato, con tutti i Conforti della Fede e la speciale Benedizione del Santo Padre, il

Cav. Avv. Ignazio Denina

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la sorella Matilde Barberis Denina con i figli: Maria Teresa col marito Alberto Avogadro di Cerrione; Giulio con la moglie Paola Fontana e figli Gea, Alex, Maria Teresa, Milde, Vincenzo e Federico; la zia Carlina Gonella Falzetti; i cugini e i parenti tutti e la devota Marta Crespi che con tanta fedeltà lo ha assistito.

La sepoltura avrà luogo venerdì 27 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Carlo Alberto 41.

Si prega di non inviare fiori.

Il 24 corrente, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è mancata

Carmela Manazza ved. Tosati

Ne danno il doloroso annuncio: la figlia Virginia ved. Giachino; Angela col marito Giovanni Dalfino; i nipoti Riccardo, con la moglie Adriana, e Gabriella, ed i parenti tutti.

La Salma è stata trasportata a Sparone Canavese.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Virginia Papino in Roggero

Angosciati lo annunciano: il marito, figlia, genero, la nipote col marito, il piccolo Achille che tanto amava, fratello, cognati e nipoti.

I funerali venerdì 27 dicembre, ore 9, da via Ismiglio 21. La Salma proseguirà per Albugnano (servizio autopullman).

Santamente è spirato

Paolo Viano

Editore libraio

Straziatissimi annunciano: la moglie; i figli Lina, Maria, Paolo colla moglie e figlio Sandro, Matilde, Eugenio, Fiorenza; sorella, parenti tutti.

I funerali a Pino Torinese 28 dicembre ore 9. Servizio speciale filobus piazza Vittorio ore 8,30.